ABBONAMENTI

	Regno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	6 —	3 —	— —	9 —	4 50	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	21 —	11 —	5.75	42 —	21 50	11 25
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	25 —	13 —	6.75	51 —	26 —	13 25
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	10 —	5 —	— —	18 —	9 —	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. — *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 60 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea e spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla **Unione Pubblicità Italiana** ROMA - Via Tritone, 62 e sue Succursali.

Anno XXXV — Giovedì 3 Maggio 1917 — ROMA — Giovedì 3 Maggio 1917 — Num. 121

La battaglia in Francia

La battaglia che si sta svolgendo sul fronte occidentale per una distanza di 250 km. da nord di Lens sino oltre Reims, occupa in questi giorni l'attenzione del pubblico, come un massimo fatto militare dopo i grandi avvenimenti politici della Rivoluzione russa e dell'intervento americano. E continuerà, di ripresa in ripresa, di episodio in episodio ad occuparla per un pezzo. Essa infatti si presenta come l'avvenimento militarmente più organico nell'intera guerra, mentre politicamente tutti sentono che dal suo successo può dipendere una non lontana conclusione vittoriosa dell'intera guerra stessa. In questo avvenimento si può dire che si fondono gli opposti concetti di quelli i quali pensavano che i risultati della guerra deriverebbero da un esaurimento delle risorse del nemico, e di coloro per i quali solo il grande fatto militare decisivo poteva dare la vittoria.

Nella battaglia odierna abbiamo infatti la vera prova militare, ma essa viene dopo che quasi tre anni di blocco e di lotta hanno abbassate le forze materiali e morali del nemico e sollevate le nostre.

Il pubblico forse non si è fatto ancora della battaglia occidentale un concetto adeguato: e la inclinazione generale è di confonderla ed assimilarla agli sforzi militari antecedenti con la sola differenza di masse e mezzi assai maggiori, impegnati su una linea più estesa.

Loos — LENS — Scarpe — Arras — Douai — CAMBRAI — Schelda — Bapaume — Somme — Peronne — St Quentin — Canale de la Somme — Oise — Noyon — La Fère — LAON — Oise — RETHEL — Aisne — Aisne — SOISSONS — Suippe — REIMS

Linea attuale
" precedente alla ritirata tedesca.
Attacco francese
Attacco inglese

Un esame della situazione in cui questa lotta si presenta, mostra subito, al contrario, che noi ci troviamo di fronte ad una differenza non solo di proporzioni, ma anche di caratteri e di tipo. Uno sguardo al diagramma che qui sopra pubblichiamo farà vedere in modo semplice e sintetico in che cosa la differenza consista. La linea punteggiata era quella occupata dai tedeschi avanti la loro ritirata, se non volontaria certo voluta come un minor male, del mese scorso. La linea nera indica le posizioni prossimative occupate oggi dagli eserciti tedeschi. Le frecce dalla parte superiore tra Lens ed Arras segnano l'offensiva inglese, e quelle nel lato inferiore fra Soissons e Suippes indicano l'offensiva francese. Si tratta quindi di due possenti offensive a cuneo su le ali dell'immenso spiegamento del gruppo maggiore degli eserciti tedeschi in occidente.

Questi caratteri fondamentali svelano e mettono in rilievo tutta la differenza fra l'offensiva attuale e le offensive anteriori della Somme e della Champagne.

Allora agli anglo-francesi mancavano i mezzi adeguati per un'azione così vasta e complessa come la presente, per cui quelle offensive nel 1915-'16 si riducevano a pressioni frontali, il cui effetto anche col miglior successo non era che di far indietreggiare le linee nemiche. L'offensiva attuale mira a spezzare il fronte tedesco alle due ali, per irrompere dietro il suo schieramento; a nord fra Douai, Chambrai e S. Quentin; a sud sul rovescio di Lafère e di Laon. In altre parole essa mira, non a respingere il nemico, ma a gettarsi sulle sue retrovie; operazione la quale riuscendo avrebbe un effetto immenso e decisivo, e cioè la distruzione di gran parte del suo esercito in Francia. E i tedeschi lo sanno; il rapido arretramento del loro centro, su un centinaio di chilometri, eseguito nel mese di Marzo, fu il movimento istintivo di chi sente una minaccia gravissima verso il suo tergo: ed in ciò Hindenburg, il quale senza dubbio era informato delle formidabili concentrazioni nemiche alle sue ali, prevenne gli alleati. Ma non abbastanza. Li prevenne nel senso di rendere meno pericolosa la situazione del suo centro, ma non nel senso, come hanno poi proclamato i giornali tedeschi, di sventare i loro piani. Il suo esercito fu colto alle ali mentre doveva anche compiere la maggior parte di un conversione retrograda, che probabilmente era intesa a portarlo dietro la linea della Mosa.

Per questo fallimento della sua ritirata, arrestata poco oltre il suo inizio, Hindenburg è stato costretto ad accettare l'immane battaglia che si va ora svolgendo e che si prolungherà certamente per molte settimane.

Impostata in questo modo la massima battaglia del fronte occidentale potrà essere quella che dia agli alleati la vittoria decisiva? La stessa condotta dei tedeschi, con l'arretramento prima e con gli enormi sperperi attuali di risorse umane per mantenere la situazione delle ali, è un riconoscimento ed una confessione. E del resto non occorre di essere versati profondamente nella non difficile scienza tecnica della guerra, per capire che lo sfondamento delle ali tedesche porterebbe alla distruzione di una grossa parte del loro esercito, e che se i tedeschi, i quali riescono a mala pena ora con gravissimi sacrifici a sostenere la pressione nemica, perdessero quaranta o cinquanta divisioni nella sconfitta, le loro forze diminuite non sarebbero più adeguate a qualunque piano per arginare gli avversari e impedire loro di spiegare la vittoria alle estreme conclusioni, invadendo profondamente la Germania per imporle la pace della disfatta.

Ma questo risultato può essere conseguito? Il che equivale a domandare: potranno gli anglo-francesi vincere le due grandi battaglie attualmente impegnate sulle ali?

Se la guerra presente si svolgesse nelle condizioni di presso a che tutte le guerre storiche che noi conosciamo, non avremmo nessun dubbio a rispondere affermativamente. Le forze di cui i nostri alleati dispongono, sia per numero di uomini, sia per armamento, sia dalla parte inglese per maggiori giovinezze di classi, costituiscono una tale superiorità che la vittoria anche rapida potrebbe dichiararsi ormai sicura. Oggi, colle condizioni nuove della guerra noi siamo sicuri che i tedeschi non possono vincere, ma non possiamo ancora essere sicuri se la vittoria nel senso assoluto potrà essere degli alleati. Una grande incognita permane sempre, e cioè se con la guerra di posizione, nella quale la battaglia si imposta su un colossale sistema di fortificazioni, e la difensiva possiede una superiorità immensa contro le azioni delle fanterie, la grande superiorità del materiale e delle forze anglo-francesi sia adeguata per raggiungere il pieno effetto dello sfondamento delle ali. Questo sfondamento ad ogni modo non potrà che essere lento e progressivo perchè deve essere ottenuto in grande parte colla prevalenza e l'avanzata delle artiglierie pesanti; e noi dovremo esercitare una lunga pazienza per vedere se il progresso di questa avanzata sarà tale da assicurare la vittoria desiderata. Bisogna, per giungere a questo risultato, che i francesi guadagnino una trentina di km. al sud e gli inglesi una ventina al nord; e i progressi di qualche centinaio di metri al giorno, anche se appaiono troppo mediocri in confronto all'esperienza delle battaglie antiche, se mantenuti e continuativi sarebbero sufficienti per condurci alla mèta. Nè c'è da temere che i tedeschi possano profittare di questa lentezza per ritrarre nel frattempo a salvezza i loro eserciti schierati nel centro. Il peso e la lentezza che vale per l'avanzata degli alleati, vale anche per una loro ritirata; i ritmi nell'azione e nel movimento sono egualmente ritardati nella infernale musica di questa guerra.

Dobbiamo quindi aspettare senza illusioni, ma con fiducia, e non disprezzare i guadagni giornalieri di qualche centinaio di metri e di qualche villaggio. Si tratta di sgretolare su qualche punto una ciclopica fortezza, aprendovi le brecce sufficienti. Ma quando queste fossero aperte, l'irruzione ed il travolgimento sarebbero più rapidi che oggi non si possa immaginare.

O. M.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI IERSERA

I duelli di artiglieria s'intensificano

COMANDO SUPREMO, 1 Maggio 1917.

Nella giornata del 30 aprile l'attività delle artiglierie solita lungo la fronte assunse particolare violenza nella Vallata del Frigido e sui margine settentrionale del CARSO continuando anche durante la notte.

Ricognizioni da entrambe le parti diedero luogo a piccoli scontri di pattuglie. Prendemmo alcuni prigionieri tra i quali un ufficiale.

Sono segnalate incursioni di idrovolanti nemici nella zona del BASSO ISONZO: qualche danno.

CADORNA.

IL COMUNICATO DI STASERA

Tentativi nemici d'irruzione respinti

COMANDO SUPREMO, 2 maggio 1917.

Le azioni di artiglierie furono ieri particolarmente vivaci sull'altopiano di ASIAGO e sul CARSO.

Tentativi di irruzione nemica contro le nostre linee sulle pendici di M. Sperone (Valle di Ledro) e del Vodil (nord-ovest di Tolmino) e nella vicinanza di Zagora (Medio Isonzo) furono prontamente repressi dalle nostre truppe.

Attività aerea intensa da entrambe le parti: due nostri velivoli bombardarono nella passata notte la stazione ferroviaria di Opcina e ritornarono poi incolumi al proprio campo.

CADORNA.

Raids di velivoli austriaci

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Nella scorsa notte un gruppo di aerei nemici ha gettato bombe su Villa Vicentina.

Immediatamente una squadriglia di nostri idrovolanti dell'Alto Adriatico ed una sezione di aeroplani del R. Esercito si sono recati a bombardare con risultati visibilmente efficaci gli hangars nemici nelle vicinanze di Trieste.

Tutti i nostri apparecchi sono ritornati regolarmente alle basi.

Ieri sera verso le 21 un gruppo di aerei nemici ha effettuato una incursione su Valona.

Si sono avuti danni insignificanti ai fabbricati.

Nessuna vittima e nessun ferito.

I Francesi riprendono l'offensiva
sul fronte della Champagne

Le perdite tedesche nell'aprile
40.693 prigionieri e 437 cannoni

PARIGI, 2.

Le cifre seguenti circa le considerevoli perdite subite dal nemico in aprile rispondono eloquentemente alle affermazioni tedesche, secondo le quali l'offensiva degli Alleati avrebbe subito un completo insuccesso: prigionieri 40,693, cioè l'effettivo di quattro divisioni; cannoni pesanti e da campagna 437, mortai da trincea 316, mitragliatrici 882.

I francesi fanno 520 prigionieri

PARIGI, 1. — *Dopo un'efficace azione di bombardamento preparatorio intrapreso domenica, i francesi attaccarono coll'abituale vigore ed effettuarono su tutta l'estensione del settore in cui si svolgeva l'azione una notevole avanzata, allargando le conquiste effettuate dal gruppo di eserciti del generale Petain il 16 corr. e nei giorni seguenti, disimpegnando le posizioni di Monte Cornillet, saliente delle linee nemiche, respingendo i tedeschi che si mantenevano ad ovest della altura nella regione boscosa fino a sud di Beine e spazzando in parte orientale e centrale del monte dai nemici che ancora resistevano.*

Sono questi i primi risultati della spinta offensiva di cui si prevede la continuazione in modo soddisfacente, poichè i francesi posseggono su tutto il fronte le alture dominanti il massiccio di Moronvilliers e si spingono ora sulle pendici settentrionali. Tali risultati hanno pure un'importanza morale. Il periodo della reazione del nemico sembra essersi esaurito nel momento in cui i suoi formidabili contrattacchi si succedevano vani e costosi.

La ripresa dell'attività dimostra splendidamente che le affermazioni nemiche secondo le quali le forze materiali e morali francesi erano diminuite in seguito alla terribile battaglia fossero contrarie alla verità.

PARIGI, 1 (ore 15). — *A sud dell'Oise respingemmo un tentativo tedesco su un nostro piccolo posto nella regione di Barisis.*

Sul Chemin des Dames lotta di artiglieria abbastanza violenta. Nel settore Troyon-Hurtebise scontri di pattuglie. Ad est di Hurtebise una ricognizione tedesca che tentava di avvicinarsi alle nostre linee, fu respinta dai nostri fuochi.

In Champagne la notte è stata relativamente calma. Nel settore dell'attacco le nostre truppe si sono organizzate sulle posizioni conquistate.

La cifra dei prigionieri da noi fatta durante le operazioni di ieri, sinora enumerati, supera i 400.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

PARIGI, 1 (ore 23). — *Azioni di artiglieria abbastanza vive allo Chemin des Dames, specialmente verso Hurtebise e Craonne e nella regione di Courcy.*

In Champagne la lotta di artiglieria è stata violenta a sud di Moronvilliers. In questa regione il nemico ha lanciato, a due riprese, forti contrattacchi sulle posizioni da noi conquistate ieri a nord-est di Mont Haut. I nostri tiri di sbarramento e i nostri fuochi di mitragliatrici hanno infranto per due volte le ondate di assalto ed hanno inflitto gravi perdite al nemico. La cifra dei prigionieri non feriti da noi fatti durante i combattimenti del 30 aprile ammonta a cinquecentoventi. Ci siamo anche impadroniti di cinque cannoni.

Bombardamento intermittente sul resto del fronte.

Nel periodo dal 24 al 30 aprile il sottotenente Delorme ha abbattuto il suo ventunesimo apparecchio nemico e l'aiutante Madon il suo nono velivolo tedesco. L'aiutante Lufbery, appartenente alla squadriglia americana Lafayette, ha abbattuto fino ad oggi nove velivoli tedeschi.

BASILEA, 1. — Si ha da Berlino: *Gruppo di eserciti del principe ereditario Rupprecht: Presso Arras l'attività di combattimento dell'artiglieria assunse varia intensità sulle due rive della Scarpe. Dinnanzi la nostra linea di combattimento presso Saint Quentin ogni giorno hanno luogo piccoli scontri fra nostre truppe di copertura ed avamposti avversari. Saint Quentin è stata nuovamente bombardata.*

Gruppo del principe ereditario germanico: Sull'Aisne, sul canale Aisne Marna e in Champagne fra Sillery e la depressione di Suippe la battaglia di artiglieria continua con poche interruzioni. Fra Soissons e Reims essa è stata specialmente violenta verso sera. Durante la notte presso Berry au Bac al Brimont e ad est di Courcy distaccamenti in ricognizione francesi effettuarono spinte non riuscite. In Champagne il fuoco aumentò nella mattinata, raggiungendo durante varie ore un'intensità grandissima. Poco dopo mezzogiorno attacchi francesi furono sferrati fra Prosnes e Auberive. Divisioni fresche furono condotte per strapparci le posizioni della collina di Mouroy e di Moronvilliers. L'assalto non riuscì contro la tenace resistenza delle nostre truppe. Dopo una dura lotta che presentò alternative, i nostri reggimenti combattenti in questo punto mantengono le loro posizioni. Un secondo attacco effettuato nella serata a sud di Mouroy non ha mutato la situazione.

Gli inglesi sulla linea di Oppy

LONDRA, 2.

Si ha dal fronte britannico in data di ieri: I tedeschi continuano i loro contrattacchi conducendo continuamente truppe, più specialmente in vicinanza di Oppy e di Gavrelle. Occupiamo il molino a vento a nord-est di quest'ultimo villaggio ed abbiamo migliorato la posizione dei nostri avamposti sulle pendici sud-occidentali della collina Verde. La lotta continua incessante attorno all'officina dei prodotti chimici di Roeux, la quale tende a diventare un altro molino di Pozières o fattoria di Mouquet, che cambiarono tante volte di mano.

In linea generale la nostra posizione stamane lungo il fronte in cui l'attacco cominciò sabato scorso è la seguente: Teniamo la prima linea nemica a partire dal punto in cui la curva Bailleul-Blache attraversa le trincee a nord-ovest di Gavrelle per dirigersi in forma di una forca verso Oppy ed Arleux. Passata questa forca, occupiamo la linea tedesca di sostegno su circa 350 metri. Il nostro fronte continua di là verso l'est di Arleux.

Vari documenti nemici recentemente caduti nelle nostre mani raccomandano insistentemente una rigorosa economia in granate di ogni calibro, e si dà come ragione di ciò la mancanza di materie prime che ostacola grevemente la fabbricazione dei proiettili. Si consiglia inoltre agli ufficiali di artiglieria di servirsi dei cannoni un po' leggeri contro i larghi obbiettivi che non esigono un tiro esatto. Quante cose sono cambiate dal giorno in cui la marea tedesca potè straripare sull'Europa, grazie soltanto all'enorme superiorità dell'artiglieria.

I "tanks" francesi in azione

PARIGI, 2.

Nelle recenti offensive dell'Aisne, lo Stato Maggiore francese ha messo in azione i «tanks» francesi, poco dissimili da quelli inglesi, dai quali si differenziano specialmente per le proporzioni più piccole.

L'impiego dei «tanks» ha dato ottimi risultati e un ordine del giorno del generale in capo, Nivelle, fa il dovuto elogio ai comandanti ed al personale di queste macchine, cui si è dato il nome di «artiglieria d'assalto». Il comandante della prima squadriglia di «tanks» che entrò in azione e che contribuì alla presa di Juvincourt, il caposquadrone Bossut, cadde eroicamente sul campo di battaglia; e dirigendo una sezione di «tanks», fu ferito gravemente il conte de Gouyon, deputato del Morbihan.

Bethmann Hollweg e la pace

ZURIGO, 2.

E' annunciata per oggi la riapertura del Reichstag e si aggiunge che Bethmann Hollweg vi farebbe delle dichiarazioni sulle proposte tedesche per la pace. Il suo discorso è atteso per giovedì. Frattanto il barone Hertling, il quale, oltre ad essere il primo ministro bavarese, è anche Presidente del Consiglio federale, è giunto a Vienna.

Questa visita alla vigilia delle nuove dichiarazioni di Bethmann Hollweg ha un'importanza che è rilevata oggi nettamente in una Nota viennese del « Pester Lloyd », che dice: Il Primo Ministro bavarese e Czernin, in un colloquio cordialissimo, constatarono l'accordo perfetto sugli scopi politici delle Potenze Centrali. La Nota conclude: Le voci di divergenze di idee fra la Germania e l'Austria Ungheria sugli scopi della guerra sono infondatissime.

Malgrado quest'ottimismo ufficioso dopo gli articoli di giornali tedeschi accusanti la monarchia di tacere circa la Romania, la Serbia ed il Montenegro ecco ora l'« Arbeiter Zeitung » biasimare il Governo tedesco, perchè con la sua ambiguità sui fini della guerra impedisce l'avvento della pace.

Si ha da Berlino: Ieri l'assemblea del partito socialista ufficiale ha votato un ordine del giorno per una sollecita pace.

Pace separata con l'Austria?

LONDRA, 2.

Semplicemente a titolo di cronaca merita conto di essere rilevato un brano di un telegramma da Pietrogrado del *Daily Express*, in cui il corrispondente si dice in grado di affermare come possibile che l'Intesa potrebbe decidere di adottare una politica che consenta di concludere con l'Austria una pace separata che garantisca i diritti delle nazioni europee e quelli della duplice Monarchia. Il corrispondente dichiara che si tratterebbe di una soluzione consigliata puramente dai vantaggi militari che offrirebbe, e dichiara che se ciò favorisse la sconfitta della Germania sarebbe accettata anche dai più risoluti austrofobi fra i russi.

La scarsa autorità del corrispondente e del giornale sconsigliano di attribuire soverchia importanza a questo progetto che, egli afferma, sarebbe ora favorito in Russia. Quello che può dirsi è che queste informazioni sembrano piuttosto, per quanto riguarda l'Intesa, riferirsi ad una situazione che è ormai definitivamente sorpassata.

La convocazione del Parlamento in Austria

ZURIGO, 30.

Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo ha emanato un'ordinanza imperiale che convoca il Parlamento per il 30 maggio ed i partiti già si preparano per questa sessione.

L'unione Czeca radunatasi ha constatato che la dichiarazione del governo del 26 corrente non ha modificato la sua attitudine. Lo stesso fatto ha constatato il *Club* croato-sloveno, rilevando che i criteri del ministero nei problemi nazionali contrastano con l'idea dello Stato austriaco.

I paesi scandinavi agli Stati Uniti
per il problema dei rifornimenti

LONDRA, 2.

I paesi neutrali dell'Europa settentrionale temono che gli Stati Uniti, d'accordo con l'Inghilterra, limitino le importazioni ad essi destinate e li razionino rigorosamente. Perciò i Ministri di questi paesi si sono recati a conferire col Segretario di Stato Lansing, facendo rilevare che qualunque sia stata la loro politica passata di rifornire la Germania, essi osservano ora strettamente gli accordi conclusi con l'Inghilterra e che se l'esportazione di alcuni prodotti che provengono esclusivamente dagli Stati Uniti fosse proibita, le loro popolazioni sarebbero quasi ridotte alla fame.

Il Dipartimento di Stato discute la questione con le missioni francese ed inglese, ma è certo che il Governo degli Stati Uniti non si lascierà influenzare da simpatia nè da appelli patetici. Il Governo nord-americano è deciso a vincere la guerra rapidamente e perciò esso farà tutto quello che occorrerà per costringere la Germania ad accettare le nostre condizioni.

La Svezia ha inviato agli Stati Uniti l'ex-ministro Lagerbrantz per discutere la questione dei rifornimenti col Dipartimento di Stato. Dimostra come la Svezia comprenda che essa dipende dagli Stati Uniti per quanto concerne i viveri; ciò permetterà agli Stati Uniti di far capire alla Svezia ed agli altri neutri che ormai essi non devono più aiutare la Germania. Nuovi provvedimenti legislativi, attualmente in via di discussione autorizzeranno, del resto, Wilson a porre l'*embargo* su tutti gli articoli che, per mezzo dei neutri, potrebbero giungere alla Germania.

Lloyd George in Francia

LONDRA, 2.

Il Primo Ministro, Lloyd George, è partito ieri sera per la Francia.

I gesuiti in Germania

ZURIGO, 2.

Si ha da Berlino:

Il *Berliner Tageblatt* ha da Monaco che i gesuiti ora riammessi, si propongono di fondare un convento vicino a Bamberg, nei locali dell'ex-penitenziario di Ebrach, oppure nel castello di Kommerstadt, proprietà dei conti Schoenborn.

Le navi nei porti italiani

Durante la settimana finita domenica 29 a mezzanotte sono entrate nei porti italiani 687 navi mercantili di ogni nazionalità con stazza lorda complessiva di 400065 tonnellate e ne uscirono 521 con stazza di tonnellate 433060 senza tener conto di quelle da pesca e di piccolo cabotaggio.

Le perdite subite per opera del nemico furono tre piroscafi e sette velieri inferiori alle 100 tonnellate.

Un piroscafo italiano attaccato da un sommergibile riuscì a sfuggire, mentre altro piroscafo nazionale rispose al fuoco del nemico, obbligando questo ad immergersi.

La nostra Missione in America

Com'è composta

L'« Agenzia Stefani » comunica:

La Missione italiana la cui partenza è imminente per gli Stati Uniti di America ha a capo S. A. R. il Principe di Udine, primogenito del Duca di Genova, Luogotenente Generale del Re, ed è composta di S. E. il deputato marchese Borsarelli, Sottosegretario di Stato al Ministero degli Affari Esteri, del senatore Guglielmo Marconi, dei deputati Ciuffelli e Nitti, già ministri. Parteciperà ad essa il Ministro Ariotta, che già si troverà in America.

Ferdinando di Savoia

Il Principe Ferdinando di Savoia, nei primi due anni della nostra guerra navale, è stato uno degli ufficiali superiori più intelligenti, più audaci e più instancabili della nostra Marina. Comandante d'un cacciatorpediniere veloce, facente parte d'una delle squadriglie italiane che hanno compiuto il maggior sforzo e per molti mesi sostenuto sacrifici ignorati in mezzo all'Adriatico, il Principe di Udine ha partecipato a molti combattimenti contro forze superiori del nemico, spiegando uno spirito d'iniziativa ed un valore aggressivo che gli hanno meritato anche la medaglia di guerra francese.

Nello scontro del 29 dicembre 1915, benchè il suo cacciatorpediniere fosse preso di mira e circondato dalle bombe d'una flottiglia d'idrovolanti austriaci, egli sostenne bravamente l'attacco, mettendo in fuga gli assalitori ed arrivando a tutta velocità sul campo dell'azione principale. Il suo intervento contribuì ad arrecare gravi perdite al naviglio nemico con la manovra e col fuoco delle siluranti da lui personalmente comandata.

Durante i lunghi e tempestosissimi mesi invernali durante i quali la Marina italiana eseguì il duplice gigantesco lavoro di rifornimento e poi di sgombero degli eserciti serbo e montenegrino dalla costa nord-albanese, il Principe Ferdinando di Savoia, col suo cacciatorpediniere dal bel nome romantico, ogni giorno ed ogni notte, senza tregua, senza riposo, arò in ogni senso l'Adriatico, sostenendo e sventando numerosi attacchi di sommergibili contro i convogli da lui scortati.

Sempre sulla plancia, insensibile alla fatica, affrontando con animo veramente superiore ed altrettanto modesto le condizioni più ostili di tempo e di navigazione, egli ha dato al successo del nostro naviglio da guerra tutte le forze del suo entusiasmo riflessivo e della sua giovinezza animosa.

Silenzioso e schivo di ogni rumore attorno a sè, poco il pubblico italiano conosce delle sue virtù di marinaro e del suo valore personale d'uomo d'azione. Eppure Egli è una delle tempre più forti, una delle figure più nobili della Marina italiana, rivelatesi in questa guerra a gloria nostra e del paese.

Ferdinando di Savoia porterà ai nuovi alleati d'oltre Oceano una parola di gran senno e di vissuta esperienza: l'esperienza del valore e del sacrificio italiani, affinata in lunghe veglie di tempesta, attraverso acque minate e insidiate, lungo una costa meteorologicamente e militarmente avversa, benchè geograficamente e nazionalmente nostra.

Italia e Stati Uniti

La [illegible] ti [illegible]ta. La pubblica opinione italiana, non meno che gli organi governativi, aveva sentito fin dal primo momento dell'intervento americano la opportunità e la necessità di realizzare e di accentuare nel maggior modo possibile la importanza di una Missione da inviare al nuovo grande alleato d'oltre Oceano, in maniera non inferiore a quanto già al primo momento avevano sentito e fatto gli altri alleati. L'Inghilterra e la [illegible] non avevano [illegible] rappresentarsi e imporsi tale necessità tale urgenza la quale corrispondeva direttamente all'alto e chiaro concetto che i due Governi si facevano della grande importanza dell'intervento americano. L'Inghilterra aveva subito designato all'alta missione di suo ministro degli Esteri Balfour, con un importante seguito; e la Francia aveva immediatamente realizzato un doppio ordine di organi comunicativi con la nuova alleata, nominando cioè non soltanto una missione straordinaria — affidata a personaggi come l'ex-Presidente Viviani e il maresciallo Joffre, ma aggiungendovi anche la nomina di un alto Commissario permanente — nella persona del signor Tardieu — incaricato di trattare e svolgere le questioni tecniche e di tenersi in contatto con le eventuali analoghe Missioni degli altri alleati negli Stati Uniti.

Una analoga necessità per l'Italia non era minore; anzi — da certi punti di vista — era maggiore. La Francia e l'Inghilterra potevano già vantare con la repubblica americana antiche e tradizionali relazioni, continuate fino a ieri in un complesso di diretti rapporti finanziari ed economici di ogni genere, oltrechè — ancora più inapprezzabile tesoro — in una piena reciproca e diffusa conoscenza di spiriti, di attitudini, di valori, sulla quale conoscenza appunto riposava il complesso dei cotidiani pratici rapporti che li rendeva possibili e fattivi. Ma nulla di simile poteva ancora vantare l'Italia. L'Italia non aveva [illegible] avuto, nè prima nè durante la guerra, rapporti finanziari diretti con gli Stati Uniti, e in sostanza, per quel che riguarda il tempo anteriore alla guerra, tutta la sostanza e la consuetudine dei rapporti fra i due paesi consisteva in quella grande corrente di sangue emigrante da noi ed affluente in America, che non era davvero il più adatto fenomeno per dare al-

CRONACA DI ROMA

la opinione americana il più esatto concetto di ciò che valga e possa pesare questo nostro antico risorgente paese. Già affetti e gli aspetti di questa reciproca scarsa conoscenza sono stati evidenti durante la guerra in parecchi fatti ed episodi di reciproca incomprensione, di cui basta citare per parte americana la facilità con cui sull'opinione della grande repubblica ha potuto farsi strada certa propaganda intesa a sminuire il valore e l'importanza della nostra speciale guerra nel quadro della grande guerra comune, e la giustizia stessa delle nostre più sacre rivendicazioni.

Se la mancanza finora di tale reciproca conoscenza era certamente una difficoltà alla instaurazione di innovati più stretti rapporti, essa costituiva tuttavia una ragione di più perchè fosse da noi sentita, in maniera ancora più urgente e assoluta che dagli altri alleati, la necessità di colmare il vuoto esistito finora. Tanto più che in tale vuoto, s'era tuttavia venuto formando, da quando la guerra dura, un che di reale e di consistente che già indicava e poteva costituire il terreno adatto alla instaurazione desiderata ed opportuna: vogliamo cioè accennare ai colossali sempre crescenti acquisti fatti dall'Italia negli Stati Uniti dal giorno dello scoppio della sua guerra a oggi.

Su questo terreno, diciamo subito, può intanto ben consistere grande parte dell'alto còmpito affidato alla Missione italiana, e cioè la parte economica e finanziaria. L'intervento americano — oltre al suo grande valore bellico che potrà assumere, per mare e per terra, imprevedibili proporzioni degne della guerra che si combatte e della potenza stessa del nuovo alleato — ne ha intanto uno immediato e di primo tinca, cioè quello economico e finanziario, già con tanta larghezza annunziato e decretato, sia in materia di munizionamento, che di vettovagliamento, che di tonnellaggio, sia in materia di prestiti. Della larghezza di questo contributo l'Italia deve beneficiare in maniera proporzionalmente uguale a quella dei suoi alleati europei, e degna del peso che essa esercita nella guerra comune, e insomma da apportare un regolamento, il più redditizio possibile, sia economicamente che finanziariamente, a tutta questa materia del suo munizionamento e vettovagliamento all'estero, causa non ultima, come ognuno sa, del grave corso dei suoi cambi negli ultimi tempi.

Ma l'importanza del còmpito affidato alla Missione negli Stati Uniti non è soltanto di natura tecnica, economica e finanziaria, ma ha anche un valore politico, di prim'ordine, per quel che riguarda la politica della guerra e dell'assetto del mondo quale sarà per riuscire al tempo di pace. Su questo argomento non crediamo di poterci molto soffermare in particolari precisi. Basterà richiamarsi alle origine politica, e di ideali politici, a cui si è ispirato l'intervento stesso americano, per concluderne che la voce dell'America avrà una grande importanza nella determinazione delle condizioni di pace da cui nascerà il nuovo assetto, e che tale importanza sarà di prim'ordine per tutte quelle questioni non strettamente intereuropee, ma involgenti interessi generali di tutto il mondo, e basta osservare quanto strette possano essere le connessioni di alcuni dei singoli interessi degli attuali belligeranti, e dell'Italia in specie, con tali questioni generali, per affermare ancora una volta la necessità e l'urgenza che all'Italia imponevano — sia per le ragioni tecniche che per quelle politiche — di provvedere subito al contatto col nuovo grande alleato, e di provvedervi con la creazione di un organo che appare — come la Missione nominata — del massimo valore sia rappresentativo che reale.

La chiusura dei negozi

Il prefetto, comm. Aphel, ha emanato il seguente decreto:

Il Prefetto della Provincia di Roma, visto il Decreto Luogotenenziale 26 aprile 1917 n. 640, in virtù delle facoltà delegategli dall'art. 3 del Decreto medesimo: Decreta:

1. Dal 1. maggio al 15 agosto 1917 i negozi nella città e nella provincia di Roma debbono chiudersi non più tardi delle ore qui appresso indicate:

a) i negozi di generi alimentari: il sabato non più tardi delle ore 22; gli altri giorni feriali non più tardi delle ore 21.30;

b) i negozi di parrucchieri: il sabato non più tardi delle ore 22.30, gli altri giorni non più tardi delle ore 20.30;

c) le rivendite dei generi di privativa: tutti i giorni feriali non più tardi delle ore 22;

d) le agenzie e i chioschi di vendita di giornali: tutti i giorni feriali non più tardi delle ore 23;

e) gli altri negozi, esclusi quelli di cui alle lettere a, b, c, d e all'art. 2 del presente decreto: il sabato non più tardi delle ore 21; gli altri giorni feriali non più tardi delle ore 20.30.

Ai negozi, ai laboratori, alle rivendite, alle agenzie e ai chioschi di cui alle lettere a, b, c e d è vietato esercitare ogni altro ramo di commercio dopo le ore di chiusura stabilite alla lettera e.

2. Resta fermo il decreto prefettizio del 31 dicembre 1916 circa gli orari di esercizio delle farmacie.

3. Il presente decreto non si applica ai negozi di vendita del pane, nè ai pubblici esercizi. Se però essi esercitino anche rami di commercio preveduti nell'art. 1. del presente decreto, devono per questi uniformarsi alle disposizioni ivi contenute.

Il presente decreto inoltre non deroga, nè innova, alle disposizioni vigenti relative al riposo festivo.

4. I contravventori alle disposizioni del presente decreto saranno puniti, a norma dell'art. 6 del citato Decreto luogotenenziale 26 aprile 1917, con l'ammenda non minore di L. 30 e con l'arresto non minore di giorni 3, e potrà essere ordinata la sospensione o la chiusura dell'esercizio del negozio.

Il decreto luogotenenziale medesimo resta applicabile per tutto ciò che non è regolato dal decreto presente.

La mano d'opera militare

La Prefettura comunica:

«Giusta l'art. 2 della circolare n. 234 del «Giornale Militare», è scaduto col 30 aprile pp. il termine utile per la presentazione delle domande di concessione di mano d'opera militare per lavori agricoli per il primo turno.

Il Primo Maggio

Il Primo Maggio è passato dovunque in Italia nella più perfetta tranquillità. Il popolo italiano, in questo giorno dei lavoratori ha voluto, con la compostezza e con la serietà con cui in ogni città ed in ogni villaggio ha trascorso il suo riposo, dimostrare l'alto sentimento ch'esso ha dell'ora presente, la coscienza dei suoi doveri verso la patria in armi, ed anche — e sopratutto — la fede tranquilla nell'avvenire. Quasi a sottolineare il valore politico della giornata di ieri i lavoratori italiani hanno trascorso il loro riposo, con tale una mancanza di incidenti, anche i più comuni dei tempi ordinari dei giorni di festa, da costituire questa trascorsa giornata del Primo Maggio, la più tranquilla nella media delle giornate più tranquille dell'anno. E' una constatazione cotesta che, se non reca nessuna sorpresa a tutti coloro che stanno a contatto con il nostro popolo e ne conoscono la coscienza ed i sentimenti, deve invece ripercuotersi con dolorosa maraviglia tra i nostri nemici ove — per aperte pubblicazioni della loro stampa — già si almanaccava e si sperava sui *disordini italiani* che non sarebbero mancati di scoppiare al Primo Maggio; e che avrebbero così giustificata la campagna di calunnia e di denigrazione che negli imperi centrali si continua a fare del nostro paese e del nostro proletariato.

La volontà e la coscienza dell'Italia è una, senza divisioni e senza dissensi: per la vittoria della civiltà e per la fortuna della Patria. La compattezza, la dignità ed il decoro di questa cosciente volontà del nostro popolo nella guerra si manifesta da noi ogni giorno, ed in ogni occasione. Ed il Primo Maggio di quest'anno non poteva essere che quello ch'è stato: un nuovo giorno ed una nuova e solenne occasione per la dimostrazione di questo nobile e forte stato d'animo di tutto il paese.

A Roma

La giornata del Primo Maggio è trascorsa a Roma assolutamente tranquilla. La quiete cittadina non è stata menomamente turbata dall'astensione dal lavoro degli operai. I trams non hanno circolato affatto: ma le carrozzelle erano tutte in piazza e ieri certo i vetturini hanno fatto ottimi affari.

I negozi sono rimasti aperti nella mattinata: ma nel pomeriggio — all'infuori dei caffè, delle trattorie, delle osterie — hanno serrato per la maggior parte i battenti, come nelle giornate di *mezza-festa*. A malgrado del tempo provigginoso il pubblico ha affollato le consuete passeggiate cittadine; e popolate sono state le trattorie fuori di porta e tutte quelle popolari dei quartieri eccentrici.

Ma non il minimo incidente.

Anche tranquille sono riuscite le varie riunioni indette per la giornata.

Il comizio indetto nel salone della Società commessi e impiegati di commercio di Via Monte della Farina, 30 dalla Camera del Lavoro di via della Croce Bianca è riuscito discretamente affollato. Erano tra gli intervenuti: il consigliere comunale Franzeiti; Casalini, segretario del partito repubblicano; Silvestri, segretario del partito socialista riformista, Alpino Tenedini, Paolo Mantica ed altri rappresentanti dei partiti popolari. Hanno parlato: Caramitti, Maria Rygier, Carlo Bazzi.

Assai affollato è stato il comizio indetto dalla Camera del lavoro di piazza della Madonna dei Monti dall'Unione socialista romana e dal Gruppo anarchico e sindacalista. Tra gli intervenuti erano l'ex-consigliere comunale Della Seta, Conforti dei panettieri, il maestro Rossetti, Forbicini, Solvi ed altri organizzatori di classi operaie. Hanno parlato: Monici, Costantino Lazzari, Cilla, Aristide Ceccarelli, De Dominicis. E' stato votato il seguente ordine del giorno:

«I cittadini, convenuti nella riunione del Primo Maggio a Roma,

considerato che le condizioni della situazione nazionale ed internazionale corrispondono esattamente ai concetti esposti nell'indirizzo rivolto ai socialisti di tutti i paesi;

confermano il fermo proposito di lavorare, mentre ancora infuria la guerra, per la causa della pace».

Nella sala dell'Associazione artistica operaia, in via dell'Umiltà, ha avuto luogo il comizio indetto dalle Unioni professionali cattoliche. Tra gli intervenuti erano il commend. Tabanelli, il prof. Aquilanti, Egilberto Martire e altre notabilità del partito clericale. Hanno parlato Umberto Tupini, il dott. Valente, il consigliere comunale Martire, il dott. Aquilanti e altri due soci. Infine sono stati approvati tre ordini del giorno.

I compositori del nostro giornale hanno effettuata la consueta gita-campestre: v'erano Astolfi, Bellocà, Carando, Lello Moriconi, Corradetti, Giannini, Giomini, Moltura, Orselli, Piacentini. Lello Moriconi ha detto una sua graziosa poesia romanesca d'occasione, dedicata *a li Compagni in guera*, che con gentile pensiero fu loro spedita. Ecco qualche verso della riuscita poesia:

Ecchece qua abbacellati e pensierosi
frameszo a li ricordi cari e belli
lassati da Compagni, da Fratelli
chè stanno in guera tra li valorosi
ner mentre Noi pe' cosette diverse
semo arimasti quasi anime sperse!
Ce semo aridunati in quattro gotti,
reduci pe' vecchiaia, a pe' flacchezze,
o pe' riparazione a quarche... pezza,
ma senza fantasia de fa' li matti
come ar tempo de pace e de conlenlo
erimo assieme a Voi matti pe' cenlo.

✦✦✦

L'on. Medici del Vascello in occasione del 1. maggio ha fatto distribuire a mezzo dell'Associazione Costituzionale «Ponte e Regola» ad oltre 260 famiglie di richiamati nei due rioni, buoni per 200 kg. di carne da prelevarsi in alcune macellerie dei quartieri stessi.

Nelle altre città

In ogni città, in ogni paesello d'Italia la giornata del Primo Maggio è trascorsa perfettamente tranquilla. Tutte le notizie che dalle varie parti ci giungono dai nostri corrispondenti concordano nel porre in rilievo la confortevole calma con cui è trascorso questo Primo Maggio di guerra.

A Milano la maggioranza degli operai ha fatto vacanza e si è recata in campagna e ai laghi, come di consueto.

Al comizio alla Camera del lavoro ha partecipato circa un migliaio di persone ed ha parlato l'on. Turati inneggiando alla festa del lavoro. All'uscita del lavoro nessun incidente.

A Napoli la festa è passata inosservata. Parecchie brigatelle di operai si recarono a pranzare nelle osterie suburbane. Alla Camera del lavoro fu tenuto il solito comizio e fu votato un ordine del giorno di occasione.

A Firenze i socialisti hanno festeggiato il Primo Maggio in piena legalità. In un comizio privato alla Camera del lavoro ha parlato l'avv. Salvadori.

L'albergo Quirinale

di *Montecatini*, costruzione nuovissima del 1915 in ridente amena posizione, viene gestito dal sig. Casati, ben noto quale già direttore dell'Eden Hôtel Italie.

La medaglia d'argento

a D. Giuseppe Giustiniani Bandini

Non è spento il rimpianto nella cittadinanza per l'eroica morte di questo nobilissimo giovinetto romano caduto sul campo dell'onore nello scorso agosto, per una palla austriaca alla testa. Non aveva ancora vent'anni, quando si è arruolato volontario della guerra nazionale, ma nel cuore profondo la sua vita era matura per tutte le lotte e tutti i sacrifizi per la grande madre Italia.

Educato nella famiglia alla severa legge del dovere, l'ingegno e lo spirito sempre

rivolti a una meta ideale, quando suonò l'ora dei supremi cimenti, egli si trovò in prima linea fra gli assertori della guerra, e volle essere in prima linea anche tra i combattenti. Egli ardeva del sacro fuoco, che tempra l'animo dei martiri e degli eroi, ed era ansioso di mettere alla prova il suo animo nell'azione. E tutta la sua breve carriera militare fu azione — diretta all'affermazione e al trionfo dell'ideale nazionale che nel nome d'Italia raggiunge il più alto segno della civiltà umana — contro la superbia barbarica, che nel nome dell'Austria raggiunge il limite estremo dell'ignoranza e della brutalità in Europa. Di questa brutalità, egli fu vittima, nel fiore della giovinezza. Ma nel ricordo di questi nuovi eroi giovinetti, caduti nella nostra guerra, come i loro antichi fratelli nel poema di Virgilio, si rafforza e nobilita la coscienza del paese, e si affina il sentimento delle rivendicazioni contro lo straniero.

Oggi la Patria riconoscente scrive nella sua storia il nome di don Giuseppe Giustiniani Bandini, e gli assegna la medaglia di argento al valore, con questa motivazione, che è la più bella ed eloquente epigrafe che un eroe possa avere sulla sua tomba:

«Benchè non soggetto ad obblighi di leva, arruolatosi volontario per la guerra, fin dall'inizio della campagna, si segnalava ripetutamente per atti di coraggio, per abnegazione e spirito di sacrificio. Il 5 Luglio 1915 a Lucinico, benchè sconsigliatone dai superiori, si offrava volontario in località pericolosissima a tagliare i reticolati nemici. Cadeva poi ucciso sul campo l'8 agosto 1916».

Con questi nuovi titoli di onore si rinnova il blasone delle genti italiane, e la vita della nazione si glorifica ed esalta nel lontano avvenire.

Oro alla Patria

Offerte pervenute alla "Tribuna,,

Dalla signora Lucchesi Gina, da Bagni di Lucca:

— Tre anelli oro.
— Una catenina argento dorato.

Dalla signorina Anna Maria Lucchesi e fratellini:

— fede oro
— anello oro
— tre paia orecchini oro
— cerchietto oro
— tre braccial argento
— orologio argento da polso con [illegible] argento
— calotta orologio argento
— catenina argento
— due spille e frammenti argento

L'invio è accompagnato dalle seguenti parole:

«Le rimettiamo una modestissima offerta d'oro e argento per la Patria, spiacentissimi di non essere in grado di dar di più, benchè ciò che offriamo, la maggior parte, sia cari ricordi di persone adorate, che precedettero nella tomba».

Dal sig. avv. Giuseppe Trabalza, vice, tore Foligno:

— un orologio d'oro
— un anello d'oro
— un anello d'oro con rubin
— un frammento d'oro

Il *Comitato femminile romano pro oro alla Patria* ha indirizzato alle persone più distinte per censo, un fervido appello a versare oro. La lettera così conclude:

«Noi siamo certi che V. S. inscritta tra le principali famiglie della città, vorrà venire ad apporre il suo nome nell'albo delle offerte che sarà conservato nel Museo del Risorgimento a degno ricordo di chi donò oro alla Patria».

Altra lettera è stata inviata a tutti gli enti e persone del ceto commerciale. In essa rilevato come la raccolta dell'oro, abbia trovato nella cittadinanza romana la più fervida accoglienza, il Comitato si dice certo che la classe commerciale, la quale ha un posto così nobile nella feconda attività cittadina vorrà secondare con particolare slancio il patriottico appello, concorrendo con la sua offerta a raggiungere il nobile intento. La Commissione che siede per la raccolta dell'oro ogni giorno nella Sala della Borsa dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19 ha deliberato di assegnare a ogni Ditta che offra oro per una somma di lire 300 un artistico diploma che sia documento della benemerenza acquistata.

Il primo attestato alla Camera di Commercio:

A proposito dell'attestato di cui parla questa lettera del Comitato, siamo lieti di annunziare che il primo attestato di benemerenza è stato conferito alla Camera di Commercio di Roma, la quale ha fatto una considerevolissima offerta di oro.

Lo zucchero di Stato

Da ieri è in vendita lo zucchero dello Stato.

Sarà bene ancora una volta avvertire, perchè il pubblico non si lasci deviare nel suo giudizio da false opinioni messe in giro da incompetenti che lo zucchero di Stato è zucchero raffinato per 994 parti e solo per 6 parti su mille saccarina pura, affatto innocua; però la tenuissima proporzione di questo prodotto immesso nello zucchero ne triplica il potere dolcificante; motivo per il quale si possono ottenere con un chilogramma di zucchero di Stato gli effetti dolcificanti che si ottengono con tre chilogrammi di zucchero comune; mentre la zolla di zucchero di Stato conserva pure i suoi poteri nutrienti in corrispondenza al proprio peso.

ASTERISCHI

Un ricevimento diplomatico

S. E. il conte Capello Ministro di Monaco presso la S. Sede e la Contessa Capello accolsero con l'usata cortesia numerose autorità e rappresentanti del Corpo Diplomatico.

Seduta al piano quell'impareggiabile pianista che è la signora Krüger, cantò il tenore Bergamini, una vera promessa dell'arte. Recitò poesie la Marchesa Antinori-Gnoli, con quel profondo sentimento e quella fine dizione che le sono proprie; seguì il Poeta Traglia che ci fece ammirare una volta ancora la sua bella poesia l'«Attesa». Tutti furono molto applauditi.

Notammo tra gli invitati: i Cardinali: Vannutelli, Cagliero, Marini, Ranucci e Scapinelli; i Vescovi: Vié (di Monaco e principato) e Chapon di Nizza; l'Abate di Grotta Ferrata, Padre Tavani, Padre Vertier, Padre Tarani; i Monsignori: Marmaggi, Emidi, Salvatori e Patrizi. I Ministri presso la S. Sede S. E. Erazuriz e signora, S. E. de Azevedo, S. E. Garrin e signora, S. E. Van den Heuvel e signorina, S. E. Conte de Salis, signor Soenaga e signora. Numerose dame della aristocrazia e gentiluomini: Marchesa della Chiesa, Contessa Perrico, Duchessa di Montevecchio, M.sa Antonietta Capelli e figlie, M.sa Dragonetti, B.sa Coletti, B.sa di Rienzo, Con.sa Pasolini, M.sa di Lorenzana, Con.sa Gnoli, Con.sa Germiny, Con.sa Vannicelli, Con.sa Silvestri, il M.se della Chiesa, Duca di Montevecchio, Conte Bumenstiel, Comm. Gr. Uff. Verglio, (Rappresentante del Municipio di Torino alle feste del Cottolengo), Conte Sanducci, prof. Mario Gatti, Barone Ferrero, Conte Gnoli, Comm. Angelini, Marchese De Felice, Guido Aureli, Traglia, Comm. Magni, Conte Pecci, De Rossi, Comm. Suarez, Conte Calecini, Conte Gosselin e molti altri.

Alla Società Teosofica

Domani giovedì alle 18,15, la signora Olga Calvari parlerà nella sede della Società Teosofica, in Via Gregoriana, sul tema: «Cause ed effetti dell'occultismo».

Replica della conferenza Mengarini

Per aderire alle numerose richieste di biglietti per assistere alle meravigliose conferenze del prof. Guglielmo Mengarini, la conferenza verrà ripetuta il giorno 4 corr. alle ore 21.

Ad impedire che sia venduto un numero eccessivo di biglietti e ad evitare che chi ha acquistato regolare biglietto non abbia a trovare posto, i biglietti saranno numerati e si potranno acquistare soltanto alla Agenzia Chiari-Sommariva, Via Cesare Battisti angolo Piazza SS. Apostoli, e, a partire da un'ora prima della conferenza, alla porta della Sala.

Il lutto d'un collega

Il collega Michele Cerrelli — del *Giornale d'Italia* — è stato colpito da una gravissima sventura: l'altro giorno a Cotrone è morto il padre di lui Giuseppe Cerrelli, che era gravemente infermo. Al collega così duramente provato dal dolore le nostre più sincere condoglianze.

Una recitazione Garibaldina di M. Pelosini

Per la ricorrenza del 5 Maggio [illegible] anniversario della partenza dei Mille da Quarto e [illegible] della Sagra dei Mille, il Comitato della Esposizione Garibaldina ha invitato Mario Pelosini a tenere una recitazione di poesia ispirata alla Gloriosa Epopea [illegible] di annunciare che il [illegible] tore ha accolto con entusiasmo l'invito [illegible] dubitiamo che il pubblico [illegible] altrettanto entusiasmo al [illegible] no che promette di [illegible] sito godimento intellettuale [illegible] ni il programma [illegible] la recitazione [illegible] alle ore 17, nell'aula [illegible] ribaldina alle [illegible]

Il biglietto d'ingresso [illegible]

Gran concorso al "Cines,, per la Battaglia dei "Tanks,,

Straordinario è stato ieri il concorso al *Teatro Cines* per la visione del mirabile *film* della guerra inglese: *La battaglia dei tanks.*

Assistevano allo spettacolo: S. A. R. il Duca di Genova, Luogotenente del Re, al quale il numeroso pubblico ha fatto una calorosa dimostrazione; i Ministri Meda, Ferra, Sacchi, il Generale Ricciotti Garibaldi, l'On. Manfredi, il Senatore Marconi, il Barone Fassini, il Principe e la Principessa Rospigliosi ed altre notabilità.

Esposizione cappelli per signora all'Hôtel Splendide

La Signora Dora Nanni proprietaria di una delle prime Case di Mode di Milano è ritornata alla Capitale, esponendo delle splendide creazioni per eleganza e buon gusto che nulla hanno da invidiare alle grandi Case Parigine. Lo prova l'accoglienza delle signore della Elite Romana che da ieri affluiscono numerose allo Splendide Hôtel ad ammirare il genio artistico di questa Casa nazionale.

Programma variato al Cinema Moderno

Oggi mercoledì s'inizia al Moderno, all'Esedra, un attraente e interessante programma variato.

Esso consta dei seguenti films: «*La meridiana del convento*», brillante commedia della *Casa Ambrosio*, protagonista la ben nota artista *Gigetta*; «*Lo stesso sangue*», bozzetto drammatico della *Gaumont*; «*Una visita a Copenaghen*», film dal vero.

La cultura religiosa e la guerra

Vi sono dei libri religiosi che s'impongono a tutte le persone colte e che non solo rafforzano la fede dei credenti ma sanno suscitare un vivo interesse anche nei lettori poco o punto proclivi a scorrerne le pagine. Fra questi primeggiano due recentissimi Manuali Hoepli, dettati da L. Asioli e licenziati con l'approvazione dell'autorità ecclesiastica: *Vita di Maria*, *Vita di Gesù* (Lire 3.— ognuno in elegante legatura). Questi due lavori documentano e lumeggiano con chiara dottrina e singolare efficacia il loro soggetto, e lo stile piano ma affascinante dell'Asioli contribuì non poco alla spontanea diffusione che subito ebbero fra i sacerdoti ed in larghissima misura fra i laici colti.

Il risveglio degli studi religiosi, e, diciamolo pure, degli animi non a lungo insensibili alla voce degli avvenimenti è documentato in modo singolare dal grande favore col quale sono stati accolti questi manuali del Prof. Zanapini: *Il Manuale della Bibbia* (Lire 3.—); *Il Manuale del Vangelo* (Lire 4.50); *l'Imitazione di Cristo* (L. 4.50); *San Paolo, epistole* (L. 3); *San Giovanni* (L. 4.50), eccellenti lavori pubblicati in questi ultimi tempi dall'editore Ulrico Hoepli di Milano e che ebbero l'onore di copiose ristampe.

Una cinematografia della guerra delle Nazioni costata un milione di dollari.

Sono attesissime al Teatro Quattro Fontane le visioni di «*Civilization*», la grande cinematografia simbolica della guerra europea, edita dalla *The Harser Film Corporation di New York*, visioni che avranno inizio Venerdì 4 Maggio. La messa in scena di questo film, la quale è costata la cifra enorme di *un milione* di dollari, ha dell'incredibile, dell'inarrivabile. Vi si vedono diecine di migliaia di comparse ed il Governo degli Stati Uniti ha messo a disposizione dell'ideatore ed esecutore di essa, il sig. Th. H. Ince, numerosi sottomarini, aeroplani, incrociatori, corazzate, insomma un intero arsenale di guerra.

Il successo riportato in America ha sorpassato ogni previsione, al *Colyseum* di Londra è stata rappresentata per tre mesi consecutivi, alle *Folies-Bergères* di Parigi per oltre settanta giorni. Il successo di Roma non sarà inferiore.

SPETTACOLI del 2 Maggio

per ordine alfabetico

ARGENTINA — Compagnia fiorentina Niccoli — Ore 21: *La cupola.*

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

MERCOLEDI, 2, ore 21: **Sera fuori abbonam. a prezzi popolarissimi**, replica a generale richiesta

MIGNON

Protagonista **Giuseppina Bonotti**

Altri esecutori: **Luigia Pieroni, Lamberto Bergamini, Enrico Molinari, Giuseppina Zinetti, Leone Paci, Dadò.**

Direttore Maestro **T. De Angelis.**

GIOVEDI' 3, ore 21: **Sera 29.a d'Abbonam. LODOLETTA**

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Compagnia d'alettale napoletana Murolo

MERCOLEDI 2, ore 21,30: spettacolo in onore di E. Carbino

CALAMITA

[illegible] E. Murolo

[illegible] DEL SERATANTE

[illegible] COSTUMI [illegible] Marulli [illegible] del Pulcinella

FATA MORGANA

[illegible] operette MODERNISSIMA

[illegible] Replica a richiesta

La Zampa del fonografo

[illegible] Ida Bezido, Gina Davico

NAZIONALE — Compagnia d'operette Pozzi — Ore 21: *Il birichino di Parigi.*

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica RUGGERO RUGGERI

MERCOLEDI' 2, ore 21: **Replica a richiesta**

LA FIAMMATA

Commedia in 3 atti di Kistemackers

VALLE — Compagnia drammatica Borelli-Piperno — Ore 21: *Le marionette.*

TEATRO DEI PICCOLI
(Via SS. Apostoli, 19)

GIOVEDI' 3, alle ore 16 e 18:

Cappuccetto Rosso

Fiaba in due atti di C. Cui, messa in scena di E. Prampolini.

Completerà lo spettacolo: **Uno scherzo comico per burattini.**

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dal le ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

COSTANZI (Sala) — Via Firenze. Dalle 17 in poi *I misteri di New York* . *IV serie.*

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Scelto spettacolo.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Scelto spett.

Il cadavere dell'uxoricida Donati ripescato nel Tevere?

Il barcaiuolo Adolfo Palisi, abitante in piazza S. Calisto 9, stamane alle 7 nelle acque del Tevere, presso Ripagrande, ha ripescato e tratto a riva il cadavere, in avanzata putrefazione, di un soldato dal vestito grigio-verde, con mostrine rosse e gialle, dall'apparente età di 35 anni, con baffi castani tagliati all'americana, portante al mignolo della mano sinistra un anello d'oro con pietra nera.

Il cadavere è stato piantonato dai carabinieri della Parrocchietta ed è a disposizione dell'autorità giudiziaria. Non è improbabile che trattisi del militare exoricida Angelo Donati di Michele, gettatosi nel Tevere dal Ponte Umberto, dopo aver gettato la moglie — ferita — nella marrana fuori porta S. Giovanni. La polizia fa indagini.

L'Istituto Tecnico di Roma per i suoi alunni caduti in guerra

Fin dall'inizio della nostra guerra una folta schiera di alunni del nostro R. Istituto tecnico, in gran parte volontari, vestì la divisa. Non pochi di essi si distinsero, parecchi caddero gloriosamente. I compagni, con patriottico pensiero, vollero perpetuare nel marmo il nome di quei prodi.

Lo scultore Giuseppe Guastalla, a cui i giovani si rivolsero, offrì liberalmente l'opera sua; e la bella lapide sarà scoperta domenica 6 corr. con l'intervento del Ministro della P. I., delle scuole e delle autorità cittadine.

Bicchierata a Carlo Bazzi. — Questa sera, alle ore 20 precise, i rappresentanti delle Leghe, aderenti alla Camera del Lavoro di via della Croce Bianca, offriranno una bicchierata a Carlo Bazzi, nella trattoria Michele Rossi, in via Amerigo Vespucci, al Testaccio.

La nuova opera di Pietro Mascagni

"Lodoletta,, al Costanzi

A tre anni di distanza, siamo chiamati a giudicare di una novella produzione melodrammatica del Mascagni. Il compito che oggi ci incombe è assai lieve al confronto di quello di allora. Nel 1914 si trattava di *Parisina*, di una monumentale tragedia le cui nobili bellezze erano quasi ovunque ottenebrate da una nube di polvere sanguigna: adesso dobbiamo parlare di *Lodoletta*, che è un semplice idillio le cui grazie si rivelano ad una prima audizione e i cui difetti non sono tali da sollevare dispute tumultuose. Grazie e difetti propri anche di altri lavori del Mascagni, creati in brevissimo tempo, quasi per soddisfare al bisogno di sgravarsi di un opprimente fardello di melodie. Certamente, nè l'*Amico Fritz* — che sotto molti riguardi può dirsi il fratello maggiore di *Lodoletta* — nè *Le Maschere*, nè la stessa *Isabeau* sono stati composti dal maestro con tanta felice spensieratezza come l'idillio olandese che il pubblico del *Costanzi* ha battezzato con lieti *evviva!* Abbiamo già detto che *Lodoletta* è il frutto di soli tre mesi di fatica. Nella brillante carriera artistica di Pietro Mascagni invano si cercherebbe un altro *tour de force* del genere. Ora, lungi da noi il proposito di criticare l'autore di *Lodoletta* per la sua irresistibile tendenza all'improvvisazione. Una critica del genere colpirebbe, più che il Mascagni, molti eccelsi nostri operisti del passato. Resta tuttavia inoppugnabile il fatto che le opere non sottoposte ad un lavoro di revisione e di perfezionamento sono assai spesso squilibrate: accanto a brani piacenti per la freschezza dell'ispirazione si trovano quasi sempre lacune. Siepi fiorite che nascondono voragini....

Lodoletta non è sfuggita del tutto alla sorte delle opere improvvisate. Vi sono in essa pagine vive ed episodi indubbiamente geniali: però qua e là si avverte più di una lacuna. E poi, per difetto di autocritica, il Mascagni è ricaduto nei difetti di altre sue opere e, sopra tutto, ha rievocato con soverchia insistenza spunti melodici e armonie caratteristiche di *Iris* e di *Isabeau*. Comunque, *Lodoletta* deve essere accolta con una particolare cordialità. Essa mostra, confrontata con *Isabeau* e *Parisina*, pregi di leggerezza encomiabili. Si nota in *Lodoletta* un salutare processo di semplificazione. Il novello melodramma scorre con limpidezza: appena di tanto in tanto le chiare onde sono turbate da gorghi e vortici. L'enfasi retorica che viziava da cima a fondo gli ultimi lavori teatrali mascagnani è, se non scomparsa, assai diminuita. L'orchestra non urla quasi mai e molte volte serve di semplice accompagnamento alle declamazioni melodiche dei cantanti. La partitura non abbaglia per le preziose ricerche strumentali, ma, in compenso è priva di asprezze urtanti. Si esce da un'audizione di *Lodoletta* senza avvertire alcun segno di stanchezza. Forse, soltanto l'*Amico Fritz* soddisfa così pienamente ai desideri di chi non ama essere violentato da impeti orchestrali esuberanti.

Aggiungiamo però che, se *Lodoletta*, nei primi due atti, non può rivaleggiare con l'*Amico Fritz* per fervore d'ispirazione, ha il vantaggio enorme di terminare con un terzo atto pieno di forza emotiva e di effetto teatrale splendido. La amabile commedia olandese finisce insipidamente: l'idillio olandese si chiude con uno squarcio di musica poderosa. Nel terzo atto di *Lodoletta* si trova, probabilmente, il pregio dell'opera intera.

Del libretto, scritto dal Forzano con quella elegante facilità che gli è propria, abbiamo altre volte parlato con simpatia. La storia del pittore Flammen e della dolce olandesina è fra le più romantiche che sia dato immaginare. Storia senza atteggiamenti imprevisti, ma svolta con garbo e con sicura perizia teatrale. La figura di Lodoletta apparisce disegnata in modo delicatissimo, e tutte le fanciulle si sentiranno prese da un affetto sororale per questa povera vittima di una passione forte come la morte. Nulla che sappia di simbolismo e decadentismo: Gabriele d'Annunzio è lontano e appena si trova l'eco della sua voce nelle implorazioni delle folle, al primo atto:

Figlio, quando ritorni?
T'ho serbato il tabacco asciutto asciutto,
nella madia c'è il pane che ti piace

E' agevole comprendere che un libretto così piano si conveniva meglio di ogni altro al talento del Mascagni. Il glorioso autore di *Cavalleria*, anche dopo le raffinatezze armoniche di *Iris* e le principesche imbandigioni di *Parisina* è restato un figlio del popolo, sano e forte. Nelle cantilene sentimentali e nelle canzoni a ballo di carattere agreste, egli non ha chi possa competergli il primato. Mascagni è l'unico dei grandi operisti viventi che sappia intonare la sua voce a quella del popolo senza compiere alcuno sforzo e senza perdere nulla del proprio prestigio artistico. E appunto in *Lodoletta*, l'ispirato stornellatore di *Cavalleria* ha potuto dare sfogo, più d'una volta alla sua facile vena di musicista popolare. La *Serenata delle fate*, il coro delle olandesine e i vivaci canti del *Boulevard* sono precisamente fra le più riuscite pagine della nuova opera. Del resto, noi che avevamo chiaramente intuito il valore degli stornelli « *Che fuoco è questo ch'arde e non consuma* » e « *Sapete perchè grido: guerra! guerra!* », incastonati come rubini nel pesante diadema di *Parisina*, ben sapevamo quali fossero oggi le risorse veraci dell'ingegno mascagnano.

Se la parte decorativa del novello melodramma, costituita da cori di bimbi, di lattivendole e di gaudenti, è salda e lucente, nella parte sostanziale, nel discorso lirico, l'opera rivela qualche incertezza. Non tutti i momenti del dramma sono stati espressi musicalmente dal Mascagni con uguale maestria.

Ad esempio: manca un gagliardo commento sinfonico alla tragica morte del vecchio Antonio. L'episodio risulta freddissimo. Per buona ventura, la trenodia che segue ha una casta bellezza che affascina: questa pagina ci mostra apertamente fin dove possa giungere il potere espressivo di una melodia mascagnana svestita dei complicati arredi armonici di *Amica*, *Isabeau* e *Parisina*. In verità, certe armonizzazioni cromatiche — spontanee forse, ma che hanno l'apparenza di faticoso artificio — troppo di sovente sono ricorse nelle ultime partiture del maestro. E *Lodoletta* che, pur senza essere priva di questi grovigli armonici, non ne è mai inceppata e oppressa, ci sembra più agile, più sincera e, sopra tutto, più persuasiva. Ascoltando la trenodia in questione — che si svolge linearmente ripetendo un buon numero di volte la stessa ampia melodia — ci pare di respirare a pieni polmoni con una soddisfazione inattesa. Ci rendiamo subito conto che, mettendo in opera i minimi mezzi, il compositore ha raggiunto ogni desiderabile risultato. Sono pagine e pagine scritte *a due sole parti reali*: tutto si riduce ad un motivo orecchiabile e ad un accompagnamento schematico e ostinato dei bassi. Null'altro. Se l'importanza della vittoria deve essere commisurata alla entità dei mezzi adoperati, questa vittoria è paragonabile a poche altre, nella agitata carriera di Pietro Mascagni. Più d'uno stupirà notando come tale quadretto *en grisaille* abbia una maggiore forza plastica di certi affreschi dipinti dal maestro con un'orgia rabbiosa di colori. *Lodoletta* può recare l'epigrafe « Alla conquista della semplicità ». Laudabile conquista, per la quale il Mascagni ha dovuto rinunziare agli imperiali broccati che formavano l'orgoglio dell'ultima sua guardaroba.

✦ ✦ ✦

Notiamo adesso il pregio incontestabile della nuova opera. *Lodoletta* parla una lingua italianissima. Essa ignora il vocabolario di Debussy, Strauss e Strawinsky. L'ombra wagneriana che sfiorava l'alcova di Parisina è stata messa in fuga dai mulini d'Olanda. In virtù di questa totale assenza d'infiltrazioni esotiche, noi perdoniamo di gran cuore a *Lodoletta* le imperfezioni del suo linguaggio costellato dei soliti « modi di dire » mascagnani. Non sarebbe difficile dimostrare come Flammen abbia adottato in parte il frasario del boscaiuolo di *Isabeau*. Ma a che servirebbe una simile dimostrazione? Tutti sanno che il Mascagni somiglia a uno di quei fecondi parlatori che ricadono con ostinazione negli stessi atteggiamenti verbali e dialettici, ma che, ogni tanto, esprimono concetti nuovi e significativi ai quali ogni intelligente persona deve rendere omaggio.

Se avessimo ora molto spazio a nostra disposizione, potremmo offrire al lettore una meticolosa « guida musicale » del melodramma nuovissimo. Purtroppo, dobbiamo invece soltanto riassumere le nostre impressioni e, in una corsa vertiginosa, segnalare all'attenzione generale quei brani che posseggono una peculiare importanza artistica, pur accennando, al tempo stesso, alla debole efficienza di alcune parti di questa *Lodoletta*.

L'opera si apre con un leggiadrissimo motivo, degno in tutto e per tutto del buon Mascagni dell'*Amico Fritz*. Però la scena dei bambini che giocano a rimpiattino manca della necessaria animazione orchestrale: anzi, durante qualche battuta, sembra che gli strumenti celebrino un inopportuno riposo festivo..... Migliore è l'entrata di Lodoletta: ottima, poi la *Serenata delle fate*, uno dei pezzi che faranno la fortuna popolare dell'opera.

La mestissima scena susseguente alla morte di Antonio — con la squisita melodia elegiaca della quale abbiamo precedentemente parlato — e la poetica chiusa dell'atto, meritano il nostro fervore ammirativo. In complesso, sia per la vivacità del libretto, sia per la fluida ispirazione di tante pagine di musica, questo atto iniziale può dirsi assai bene riuscito e degno di quell'applauso clamoroso col quale il pubblico del *Costanzi* lo ha salutato.

Il secondo atto mantiene soltanto in piccola parte le promesse del primo. Se si eccettui il delizioso coro delle lattivendole olandesi e il breve cantabile

Oh se fossi una vera Lodoletta...

il resto della musica procede senza scintillio. La scena tra il baritono e Lodoletta risulta alquanto diffusa ed enfatica e il lancinante colloquio d'amore della fanciulla con Flammen non si abbella di uno di quei motivi alati che il pubblico reclama a giusto diritto da Pietro Mascagni. Non manca il « tema d'amore », tutt'altro: esso apparisce in orchestra appena Flammen ha terminato il ritratto di Lodoletta e si compone di due parti, ugualmente melodiche, la seconda delle quali — la migliore — sarà ripresa da un violoncello durante la mite agonia di Lodoletta. Tuttavia è chiaro che il finale del secondo atto richiedeva un maggior corredo di musica. La crisi suprema delle anime dei protagonisti del dramma non è scolpita con uno di quei motivi turgidi di umana passione che il Mascagni ha mostrato così spesso di saper creare con lieta baldanza. L'episodio risulta, perciò, privo di sapore. E ne resta un ricordo scialbo, se non ingrato.

Dopo la breve *défaillance*, il maestro si rimette fieramente in arcioni e, col terzo atto, galoppa verso la vittoria. La corsa però non è senza ostacoli. Si debbono superare due pericolosi fossati: i monologhi di Flammen e della moribonda olandesina, lunghi oltre la giusta misura. Però c'è tanto sentimento nella romanza dell'innamorato pittore e tanta soave malinconia nell'ultimo canto di Lodoletta! Eccellente è, poi, la descrizione dell'ambiente festoso di Parigi. Passano nell'orchestra motivi di marcie volgari e di valzer voluttuosi: spesso si giunge persino ai confini dell'operetta. Tuttavia, l'opera d'arte, si avvalora di questi elementi audacemente veristi. La volgarità, quando è *voluta* e quando ha *carattere*, non offende. L'abilità sta nel far sopportare ai palati più deboli la droga formidabile. E questa abilità, Pietro Mascagni, ha mostrato di possederla in alto grado scrivendo l'ultimo atto di *Lodoletta*, che avvince strettamente l'attenzione del pubblico e merita l'interesse assiduo anche del critico più sdegnoso.

Bisogna però abbreviare la scena della morte della fanciulla e più anche quelle in cui Flammen sta esalando i suoi sospiri nel giardino, tra la neve e il rigore della notte decembrina, quasi invocasse una polmonite liberatrice. Con qualche taglio, il terzo quadro di *Lodoletta* acquisterà una tale euritmia ed una forza emotiva così piena, da poter essere annoverato fra le più felici creazioni di Pietro Mascagni, del maestro — cioè — che tutti amiamo ed onoriamo come l'operista eminentemente rappresentativo della scuola italiana dell'ultimo trentennio.

✦ ✦ ✦

Ci duole di non potere scendere a particolari e di essere, perciò, costretti a sorvolare su vari passi dell'opera che tengono spunti melodici egregi e declamati intensamente espressivi. La raffinata struttura armonica del valzer che dà tanta grazia al quadro notturno, deve tuttavia essere rilevata: e così pure vogliamo ricordare il brano:

Un giorno mi chiamasti
« Il fiore del sorriso... »
tu mi dicesti « bella! » ed io tremai....

che non può lasciare insensibile alcun ascoltatore, specialmente se cantato con delicato affanno da un'artista come Rosina Storchio.

E poichè abbiamo nominato la Storchio, diciamo subito che il suo successo personale è stato grandissimo. La celebrata cantatrice ha composto genialmente la figura di Lodoletta, rendendola ammaliante oltre ogni dire. Che cara olandesina! Rosina Storchio, dopo di avere colto allori a fasci nel campo del melodramma antico, è tornata all'opera moderna, che già le aveva dato fama ai primordi della sua carriera, e si è addimostrata nuovamente interprete di alto stile. La sua voce limpida e flessuosa ha avuto specialmente all'ultimo atto, le più aggraziate modulazioni e le vibrazioni più profonde.

Se la Storchio si trova a posto meravigliosamente in *Lodoletta*, il tenore Campioni deve invece molto faticare per rendere gli effetti di mezza voce dei quali la sua parte è strapiena. Ma sapendo che il giovane animoso artista siciliano ha dovuto studiare l'opera in poco più di una settimana, è doveroso riconoscere che, anche se imperfetti, i risultati dei suoi sforzi meritano riguardo.

Ottimo, come sempre, il baritone Molinari che ha voce generosa e ben timbrata. Lodevoli il Bonzi, la Pieroni e il Dadò. Molto elogiati i cori. L'orchestra ha assecondato il Mascagni in tutto e per tutto, anche in quei *rallentando* esagerati per i quali egli ha una strana predilezione. Pittoreschi e di buon gusto i costumi di *Caramba*: assai notevole lo scenario dell'ultimo quadro, dipinto dal prof. Ferri.

La vittoria di *Lodoletta*, incontrastata e festosissima al primo e al terzo atto, è stata sanzionata da diciassette complessive chiamate al maestro e agli esecutori.

Alberto Gasco.

Teatri di Roma

AL QUIRINO — La compagnia Ruggeri diede iersera un'interpretazione mirabile del *Rifugio* di Dario Niccodemi. Wanda Capodaglio diede alla figura della moglie un abito di intensa umanità, ebbe accenti di ribellione e di dolore rassegnato intensamente drammatici ed al terzo atto parve una personificazione del sacrificio. La Vergani recitò con bella foga giovanile e meritò speciali applausi. Domani sera *Il Rifugio*, di cui Ruggero Ruggeri è magnifico protagonista, si replica, e venerdì prima rappresentazione di *Macbet* di Shakespeare, per cui vivissima è l'attesa.

AL VALLE — Ricordiamo che stasera Lyda Borelli va in scena a questo teatro con *Le Marionette* di Wolff. Domani sera *Jou-Jou* di Bernestein

ALL'ADRIANO — Per iniziativa dell'Opera pia di assistenza ai militari (Prati di Castello) ebbe luogo l'altro ieri uno spettacolo di beneficenza dinanzi ad un pubblico assai numeroso. Vi intervennero pure moltissimi soldati feriti. Fregoli fu acclamatissimo. Ieri il mago del trasformismo diede l'ultima sua rappresentazione. Il pubblico, che gremiva il teatro, gli fece calorose accoglienze.

AL NAZIONALE — Stasera serata in onore di Giuseppina Bianco, la brava e simpatica caratterista nel *Birichino di Parigi*, di cui Gisella Pozzi è protagonista inarrivabile. Prossimamente *La ragazza della taverna*.

AL MORGANA — Continuano con grande concorso di pubblico le repliche della *Regina del fonografo*.

AL MANZONI — Francesco Corbinci, un valorosissimo attore della compagnia Murolo, darà la sua beneficiata con l'applaudita commedia: *Calamita* di E. Murolo. Dopo lo spettacolo il Corbinci dirà un monologo, presentandosi nelle spoglie di alcuni artisti celebri. Domani una interessante esumazione: *Napoli e i suoi costumi*, gaia commedia in 5 atti di Marulli, che ha avuto ai suoi tempi un gran successo al *San Carlino di Napoli*, dove ebbe origine il teatro dialettale napoletano. Maschera del *Pulcinella* sarà il Corbinci.

Concerto Volterra

Dinanzi ad un pubblico affollatissimo, tra cui notabilità dell'arte e della politica, il pianista quindicenne fiorentino Gualtiero Volterra, ha dato il suo annunziato concerto. Diciamo subito, e senza alcuna esagerazione, che questo concerto lungi dal presentare il Volterra come un precoce talento, ricco di promesse, ce lo ha presentato come una tempra vigorosa, compiuta, sana di virtuoso e di interprete. Il programma, vasto e laborioso, che andava dalle *toccate* di Merulo e Zipoli, due *toccate* dello Scarlatti, tre difficoltissime fughe di Felice Boghen, maestro del Volterra, a brani di Chopin, Martucci e al magnifico *Preludio, corale e fuga* di Frank, è stato affrontato dal giovinetto pianista con sicurezza, disinvoltura ed instancabilità, ed è stato superato trionfalmente suscitando la crescente ammirazione dell'uditorio. Il quale, comprendendo di trovarsi di fronte ad un autentico artista, ha decretato al Volterra, con ripetuti e fervorosi applausi, un grande, indimenticabile ed augurale successo.

Consul il meraviglioso
La principessa Maria, etc. al Salone Margherita

Lo spettacolo è veramente di « eccezione ». *Consul* in carne ed ossa fa strabiliare, la *Baroni* delizia col suo canto, la *Perlowa* con le danze. Stasera replica ed inoltre « *La Principessa Maria* » e i « 40 pappagalli di *Clotilde e Mutto* ». In film « *Gaby Deslys* » nel dramma: « *Il suo trionfo* ».

Il trionfo di Donnarumma alla Sala Umberto I

Iersera, dinanzi ad un pubblico strabocchevole, Elvira Donnarumma, la squisita, insuperabile interprete della canzone, ha presentato al nostro pubblico le nuove fresche canzoni primaverili della casa Gennarelli. E il successo del repertorio e della fascinosa artista, così cara al nostro pubblico, è stato schietto, entusiastico, significativo. Tutte le canzoni, nella perfetta interpretazione della *Diva*, furono ammiratissime e bissate: dalla deliziosa *'A chiù bella zetella* di Murolo e N. Valente alla vibrante *'O suonno 'e Garibalde* di Ferraro-Correse e Cannio; dalla fresca *Canta Maggio* di Ragona e Tagliaferri alla melodiosa *Primmavera 'e 'na vota* di Ferraro e Fonzo; dalla delicata *Senza chitarr'* di Ragona e Prockla alla caratteristica *Sanfasò* di Capuozzo e Buongiovanni fu tutto un trionfo completo e significativo.

Alla Filarmonica Romana

L'ultimo dei quattro grandi concerti di musica italiana avrà luogo, domani, giovedì, alle 21 precise. Esso è stato organizzato con una particolare cura dal valoroso maestro Mantica. Il programma comprende lavori di autori antichi e moderni, da Gaspare Visconti a Alessandro Scarlatti sino a Rossi, Zandonai, Alaleona, Respighi, Mantica, Di Pietro, Gasco ecc.

Prenderanno parte al concerto la signorina Maria Pia Mancia (soprano), la signora Lavinia Mugnaini (contralto) e la signorina Maria Fiori (violino), oltre al professore Eugenio Albini (viola da gamba) ed ai maestri Silva e Cimara (pianoforte).

La Russia e la guerra

Le truppe di Pietrogrado al fronte

PIETROGRADO, 30.

Il Governo provvisorio aveva dichiarato che la guarnigione di Pietrogrado non sarebbe stata allontanata, nè inviata al fronte, per essere pronta in ogni momento ad opporre resistenza a qualsiasi tentativo di contro-rivoluzione nella capitale od altrove.

Oggi il Consiglio dei delegati operai e militari, in presenza della necessità di completare l'esercito operante contro il nemico con nuove formazioni e con tecnici militari, ha deciso che la guarnigione di Pietrogrado possa inviare, all'occorrenza, varie unità, a condizione che ogni volta ne sia accordata l'autorizzazione dal Consiglio.

Si è costituita a Pietrogrado l'Alleanza generale degli ufficiali di mare e di terra, allo scopo di facilitare all'alto Comando la riorganizzazione delle forze armate su nuove basi, di mantenere e intensificarne la combattività e di condurre la guerra fino alla vittoria.

I Comitati negli eserciti russi

Il Ministro della guerra, Goutchkoff, ha diretto alle truppe un ordine del giorno, annunziando loro che ogni Corpo d'armata, reggimento o compagnia può da ora innanzi eleggere un suo Comitato speciale che sarà incaricato della disciplina, del controllo sul vettovagliamento, dell'adozione delle misure legittime contro gli abusi di potere dei capi della rivoluzione, dei conflitti fra ufficiali e soldati e della preparazione per le elezioni dell'Assemblea costituente.

L'ordine del giorno autorizza le truppe ad eleggere, accanto a questi Comitati, tribunali disciplinari per chiarire i malintesi e risolvere le dispute fra i soldati.

La ricostituzione dell'esercito russo

Da parte del Governo provvisorio ferve con intelligenza e buona volontà un intenso lavoro per tentare di ricostituire l'esercito. Prossimamente il generale Polivanoff, ex-Ministro della Guerra, partirà per il Quartiere Generale, dove avrà la carica permanente di rappresentante del Governo provvisorio.

Come risultato della lunga ispezione alla fronte del Ministro della Guerra Guckoff, le cui condizioni di salute sembrano oggi migliorare, si apprende che saranno ancora esonerati 146 ufficiali superiori, fra cui 114 comandanti di unità. Solo per la fronte del sud-ovest sono stati deposti 23 generali.

Si conferma una tranquillità assoluta su tutta la fronte russa.

Il Ministro della Giustizia si è recato ieri a Zarskoje Selo per esaminare il problema sollevato dal Consiglio dei deputati, degli operai e dei soldati, di un trasferimento dello Czar e della famiglia imperiale a Pietrogrado.

Bratianu in Russia

IASSY, 1.

Il Presidente del Consiglio, Bratianu, è partito il 29 aprile per la Russia.

Una nota spagnuola alla Germania

MADRID, 1.

Il Presidente del Consiglio, Garcia Prieto, ha dichiarato che, appena ricevuta la notizia del siluramento del piroscafo « Triana », è stata inviata una Nota a tale riguardo alla Germania.

Le deportazioni belghe e il Vaticano

Seguitano a giungere anche in Vaticano notizie che illustrano con dettagli impressionanti l'affermazione del card. Mercier sulle insidiose promesse fatte dalla Germania alla S. Sede per mezzo del conte Nerling, presidente del Consiglio dei Ministri di Baviera, sulla cessazione delle deportazioni e sul rimpatrio dei deportati.

Si ha dall'Aja ad esempio che il *Courrier de la Meuse* scrive:

— Si è detto — scrive il corrispondente — che i deportati ritornavano; il fatto esposto così semplicemente non è esatto: dei deportati ritornano, ecco la verità. Si tratta, per la maggior parte, di uomini estenuati e spossati da tre o quattro mesi da un regime debilitante. Il piano dei tedeschi pare debba essere questo: mantenere i poveri belgi in condizioni tali che essi si decidano finalmente a firmare la formula che li impegni « volontariamente ». Coloro che cedono usufruiscono di certi favori; gli altri che hanno il coraggio e la forza di resistere agli speciosi argomenti, di cui sanno gravarsi i tedeschi, vengono rimpatriati quando appare evidente che non si otterrà nulla da loro, neppure con la forza. In questo momento, del resto, essi sono talmente sfiniti che, anche se lo volessero, non potrebbero rendere nessuno di quei servizi che si aspettano da loro.

Il Primo Maggio all'estero

A Pietrogrado

PIETROGRADO, 1.

L'*Agenzia telegrafica di Pietrogrado* pubblica:

Con un tempo primaverile e con un cielo limpidissimo, succeduto alla nebbia e alle nevi dei giorni precedenti, Pietrogrado ha celebrato oggi la sua prima grande festa del 1° Maggio, che si è svolta liberamente fra un'animazione ed un entusiasmo indescrivibili, senza timore, come prima avveniva, dell'opposizione degli elementi avversi.

Fin da stamane innumerevoli cortei, nei quali procedevano fraternamente, fianco a fianco, operai, soldati, marinai, ufficiali, studenti, impiegati, funzionari, si diressero dai punti più lontani della capitale verso il centro, ove ebbero luogo gli annunciati *meetings*. Centinaia di bandiere, portate innanzi da ciascun gruppo distinto di manifestanti, facevano scintillare al sole i ricami delle loro iscrizioni dorate in cui si inneggiava al 1° Maggio, grande festa operaia internazionale, e si invitavano tutti i popoli ad una stretta unione e ad una pace eterna. Le musiche, che precedevano i cortei, suonavano la Marsigliese, seguita da inni operai russi e stranieri cantati da gruppi di donne e bambini.

La circolazione dei cortei, le manifestazioni e i *meetings* sono durati quasi tutto il pomeriggio e si sono svolti con perfetto ordine, quantunque il numero dei dimostranti superasse il milione.

Avendo recentemente il Governo proclamato il 1° Maggio festa nazionale, tutta la capitale si è astenuta dal lavoro. Nessun negozio era aperto, in nessun ufficio si lavorava; perfino le trattorie erano chiuse.

Tutti i giornali hanno consacrato alla festa lunghi articoli proclamando la grande solidarietà internazionale; ma rilevando nello stesso tempo, salvo alcune eccezioni, che la guerra attuale deve essere coronata da una pace che permetta al popolo russo di organizzare come vuole la sua vita politica e nazionale.

Notizie particolari recano:

Il cielo sereno che succedeva alle nebbie e alle nevi recenti illuminava lo spettacolo imponente e pittoresco delle vie e delle piazze invase da una folla compatta, in cui dominava il rosso sfolgorante delle bandiere, delle quali scintillavano iscrizioni dorate.

Cortei partiti dai sobborghi della capitale si avanzarono verso il centro con passo lento, mentre le musiche che li precedevano suonavano la Marsigliese ed altri inni che venivano cantati dai vari gruppi. Operai, soldati, donne e fanciulli frammischiati formavano lunghe colonne tutte accompagnate da numerose bandiere e stendardi con iscrizioni inneggianti alla festa operaia del 1° Maggio.

L'ordine è stato perfetto. Ciò che maggiormente colpiva era il metodo di organizzazione, la disciplina della folla e la completa libertà, senza alcuna opposizione di qualsiasi elemento avverso.

I disordini della vigilia

Il Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai e militari ha fatto affiggere nella città il seguente proclama:

Ieri varî deplorevoli incidenti avvennero nella Capitale. Un giovane, rimasto ignoto, uccise il generale Kaschtalinski; colpi di arma da fuoco furono tirati contro un gruppo di dimostranti politici nel quartiere Vassili Ostrod; vennero lanciate bombe; alcuni individui, che si facevano passare per membri del Comitato esecutivo, arrestarono il proprietario fondiario Lodyjenski; altri sconosciuti strapparono le spalline ad ufficiali.

Soltanto pazzi o nemici della libertà nazionale potevano commettere tali ripugnanti atti, suscettibili di compromettere la rivoluzione russa. Il Comitato Esecutivo condannerà severamente i colpevoli e fa appello a tutti i cittadini perchè vengano impediti simili fatti che provocano l'anarchia e disorganizzano le forze rivoluzionarie.

A Berlino: disordini?

ZURIGO, 2.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale, a proposito della ricorrenza del 1° Maggio, dice:

Gli operai tedeschi ascoltarono anche quest'anno l'appello del partito socialista e della Commissione generale di organizzazione tedesca di rinunziare alla festa del 1° Maggio. Il lavoro non è stato sospeso e in nessun luogo sono avvenuti comizi o cortei.

Peraltro la Gazette de Lausanne *ha notizie private secondo le quali sarebbero scoppiati disordini, epperò lo stato d'assedio sarebbe stato a Berlino inasprito.*

Togliamo queste notizie dai giornali di Parigi:

Il Vorwärts, organo dei socialisti del Keiser, scrive che disgraziatamente si tenta con la distribuzione di foglietti volanti, d'incitare gli operai di organizzare per la festa del primo Maggio uno sciopero politico. Questi fogli volanti non provengono dal partito socialista, ma da gente che nulla ha di comune col movimento operaio.

Da Zurigo telegrafano al Matin: Malgrado la chiusura della frontiera tedesca, la Volkswille (la volontà del popolo), giornale socialista di Hannover, è arrivato oggi a Zurigo. Quest'organo pubblica interessanti dettagli sull'effervescenza politica che dilaga nell'Impero e parla apertamente dei tentativi di certi uomini politici per fomentare una rivoluzione colla complicità degli operai delle munizioni. Gli scioperi devono essere evitati in questo momento — dice la Volkswille — perchè il solo aumento della forza di resistenza dell'Impero può condurre ad una pace prossima. In questo articolo intitolato « Manovre criminali », l'organo socialista protesta contro l'idea degli operai di proclamare lo sciopero generale del 1° Maggio.

L'autore dell'articolo riferisce poi che dei foglietti volanti rigettano sul Governo imperiale la responsabilità della guerra. Altro foglietto protesta contro l'attitudine dei sindacalisti Severing, Cohen e Korsten, accusati di aver tradito gli operai metallurgici.

Questo foglietto dice testualmente: [illegible]

Il direttore [illegible] *Breslavia, disse: « Le riforme devono essere accordate* [illegible] *perchè il movimento popolare è una forza della quale non si deve farsi giuoco ». Egli fece quindi appello al Cancelliere perchè definisca gli scopi di guerra dei tedeschi.*

Calma a Parigi

PARIGI, 2.

La giornata del 1° Maggio è stata favorita da un tempo splendido ed è passata calma.

I sindacalisti minoritari hanno tenuto ieri mattina un comizio nella sala dell'Unione dei sindacati sotto la presidenza di Hubert, del sindacato degli operai costruttori. Vari discorsi sono stati pronunciati, uno dei quali del delegato russo Jaselske.

I manifestanti sono usciti dalla sala dei sindacati a mezzogiorno e sono sfilati sui boulevards, ove la polizia li ha sciolti facilmente.

L'America in guerra

Un esercito in Francia

LONDRA, 2.

Sembra ormai fuor di dubbio che prima della fine della estate le truppe americane combatteranno in Francia insieme agli eserciti alleati. Il corrispondente del *Daily Telegraph* da New York spiega che prima dell'arrivo della Missione francese prevaleva nei circoli militari americani l'opinione che le truppe non dovessero essere mandate in Francia se non alla fine di un lungo periodo di istruzione. Il maresciallo Joffre non ha nascosto che la sua opinione era completamente diversa. Il vincitore della Marna è convinto, dopo tre anni di esperienza, che l'istruzione delle truppe per essere veramente proficua dev'essere fatta in prossimità della fronte in vista delle trincee. Egli propone, perciò, che le truppe americane a mano a mano che vengono reclutate siano mandate in Francia per esservi istruite. L'autorità di Joffre e l'immensa simpatia di cui gode fra il pubblico americano hanno vinto, a quanto sembra, le riluttanze dei generali degli Stati Uniti, e quantunque finora non sia stata presa una decisione definitiva l'invio di un contingente americano in Francia può considerarsi come un fatto sicuro. Joffre ha messo anche in rilievo l'importantissimo effetto morale che avrà sul nemico la sollecita comparsa nelle trincee del primo contingente americano.

Roosevelt approva incondizionatamente le idee di Joffre e in un discorso pronunciato ieri ha spiegato che se le truppe americane venissero istruite in patria loro al loro arrivo in Francia dovrebbero sottoporsi, secondo ogni probabilità, ad un nuovo corso di istruzione, e questo indugio potrebbe avere effetti gravissimi sulla sorte della guerra.

Roosevelt si è dichiarato pronto a comandare la prima brigata che partirà per l'Europa.

Mille medici americani in Francia

PARIGI, 1.

Il *Journal* ha da Washington: Il piano per l'organizzazione del reclutamento nord-americano, è stato completato col progetto di inviare prima di un mese in Francia sulla linea del fuoco, un corpo di mille medici, chirurghi e dentisti.

Un vapore americano affondato

LONDRA, 30.

Il vapore nord-americano *Vacuum*, in viaggio per l'America con un carico d'olio, è stato affondato il 29 aprile da un sottomarino tedesco.

Il primo ufficiale e diciassette marinai, compresi tre cannonieri di marina degli Stati Uniti, sono stati sbarcati. Un canotto col capitano, col rimanente dell'equipaggio con un tenente di vascello e nove cannonieri manca ancora.

La neutralità del Brasile è momentanea

RIO JANEIRO, 1.

Stante la tensione delle relazioni tra il Brasile e la Germania e la prossima riunione del Congresso chiamato a decidere su questa situazione, il Presidente della Repubblica ha emanato un decreto che ordina alle autorità brasiliane di osservare la neutralità finchè non si daranno loro ordini in contrario.

Nel prossimo messaggio al Congresso il Presidente esprimerà l'opinione che nel caso del *Parana* ha agito nei limiti delle sue attribuzioni costituzionali lasciando al Congresso l'iniziativa delle altre misure che ritenesse più convenienti e necessarie.

Il Messico si unirebbe all'Intesa

NEW YORK, 2.

Il *New York Times* dice che il Messico romperebbe le relazioni con gli Imperi Centrali e si unirebbe all'Intesa. La maggioranza del Senato messicano comprende che l'interesse del Messico è di allearsi agli Stati Uniti. Questo cambiamento di attitudine è attribuito all'influenza del Guatemala.

Lo stesso giornale ha da Rio Janeiro che corre voce che il Brasile contrarrà un prestito agli Stati Uniti. La guerra contro la Germania sarebbe votata alla prossima riunione del Congresso.

La Camera di commercio spagnuola ha votato un ordine del giorno, nel quale constata che la Spagna, trovandosi nella sfera di azione degli alleati, non può restarne isolata senza compromettere la sua vita politica ed economica, e spera che il Governo prenderà misure per tutelare l'onore e la bandiera nazionale.

Ultime notizie e informazioni

Il Ministro della Marina a Venezia

VENEZIA, 2.

Accompagnato dal suo aiutante di bandiera, comandante Roesler Franz, è stato in questi giorni a Venezia l'ammiraglio Corsi, per visitare le nuove difese della città e il fronte della marina.

Negli ultimi tempi è stata molto rafforzata la situazione militare lungo la costa di nuovo acquisto dal confine a Monfalcone; tutto quello che si poteva utilizzare di mezzi antichi e nuovi e conquistati al nemico, tutto è stato messo in opera ed è ora pronto ad agire. Mezzi di difesa di grandissima potenza sono ora in grado di funzionare, e sono stati apprestati mezzi di offesa che avranno senza dubbio una parte importante nelle prossime azioni.

Da qualche tempo Venezia è coperta contro le incursioni dei velivoli da un novissimo sistema di difesa aerea che è stato costruito dalla Marina con materiali forniti dal Genio militare. La cordiale intima collaborazione delle due armi ha prodotto un ingegnosissimo congegno, ... che garantisce la città meglio di qualunque batteria antiaerea. E realmente, da che il sistema è entrato in funzione, nessun apparecchio nemico s'è più azzardato su Venezia.

Come è noto, l'appoggio al mare del fronte è garantito dalla Marina. Data la vicinanza delle coste e della principale base navale del nemico, erano da attendersi frequenti incursioni di navi leggere, ed anche sbarchi alle spalle delle nostre linee per favorire azioni offensive o semplicemente per creare panico e diversioni. La difesa costiera costituita principalmente da gente di mare è stata così efficace, che non un solo colpo è stato sparato dal mare contro la nostra ala destra.

Il Ministro della Marina ha passato parecchie ore fra i suoi uomini, ed ha visitato Grado, divenuto ormai un forte avanzato sul mare che copre l'ala destra dell'esercito. Si è recato poi a Monfalcone e di lì sul fronte di terra di cui ha visitato una delle zone più impervie.

Da persona che ha avuto occasione di parlargli, ho saputo che l'ammiraglio Corsi ha riportato della sua visita una impressione estremamente confortante. «Lo spirito è elevatissimo dapertutto, ha detto il ministro. Niente fanfaronate, ma senso chiaro e freddo della realtà e grande fiducia, tanto nei capi quanto nei gregari. I soldati sanno di quale abbondanza di mezzi ora si disponga, e hanno veduto come alla pressione «meccanica» non ci sia forza umana capace di resistere. I grossi cannoni e le munizioni ora non mancano: ecco perchè ho riconosciuto, diffuso su tutto il fronte, uno spirito alto e pieno di fede».

Alla Camera di commercio italiana di Parigi

PARIGI, 1.

La Camera di Commercio italiana di Parigi, dopo un lungo periodo di crisi, ha costituita la propria presidenza definitiva in seguito ad elezioni alle quali parteciparono numerosissimi anche i soci residenti in Italia.

Furono eletti a presidente il comm. Ardit, una delle più stimate personalità della colonia; a vice-presidente il cav. Parazzoli ed a tesoriere il cav. Angiolini-Salvadori, i quali occupavano già le stesse cariche nei Consigli precedenti.

Il Parlamento Interalleato

La delegazione italiana

Col direttissimo per la Francia è partita iersera la delegazione parlamentare italiana, che si reca a Parigi per prender parte alla sessione plenaria del Parlamento interalleato.

I lavori delle sezioni riunite si svolgeranno nei giorni 4, 5, 6 corrente.

La sezione inglese, composta di venticinque membri delle Camere dei Lords e dei Comuni, giungerà a Parigi domani.

Saranno ad accogliere le delegazioni i membri del gruppo francese e le rappresentanze ufficiali.

Un ricevimento al Sindaco di Roma a Parigi

PARIGI, 2.

Il municipio di Parigi ha stabilito di dare domenica prossima all'*Hotel de Ville* un ricevimento in onore del Sindaco di Roma, principe Colonna, e delle delegazioni parlamentari italiana ed inglese.

La morte del comm. Basso

GINEVRA, 2.

Il comm. Basso, che fu console generale d'Italia a Ginevra, per trent'anni, è morto.

La costruzione dei palazzi governativi

L'*Agenzia Stefani* ci comunica:

Sono comparse sui giornali alcune osservazioni critiche circa le opere pubbliche, che sono attualmente in corso, e che si chiede vengano sospese per non aggravare in questo momento il bilancio dello Stato di spese non assolutamente indispensabili.

Poichè le dette osservazioni riguardano principalmente i palazzi governativi che si costruiscono in Roma, è da avvertire che da qualche tempo sono stati totalmente sospesi i lavori relativi al Palazzo della Corte dei Conti e al Palazzo delle Preture Urbane, mentre qualche piccolo lavoro si sta facendo — al solo scopo di non lasciar deperire le opere già costruite e i materiali già lavorati — al Palazzo del Ministero dei lavori pubblici. Per altri Palazzi, come quello dell'Interno e delle Casse di Risparmio, si stanno eseguendo i lavori di finimento, perchè non rimangano inutilizzati o incompiuti tali importanti costruzioni che sono ormai al termine. Per altri edifici, come quelli universitari, si stanno eseguendo i lavori di terra, che non richiedono impiego di materiali.

Quanto poi ai lavori pubblici di altra natura, è da notare che sono stati ridotti ai minimi termini i nuovi contratti e i nuovi appalti e che la Commissione speciale nominata dal Ministro Bonomi, per definire le controversie sorte con gli appaltatori in causa dello stato di guerra, ha tra i suoi compiti quello di proporre la risoluzione di tutti i contratti che non sia più conveniente proseguire ed ha già preso importanti deliberazioni al riguardo. Di tutto ciò si è già avuta una benefica ripercussione sul bilancio: ripercussione che andrà crescendo progressivamente. Per le opere edilizie la diminuzione di pagamento è di quasi un terzo.

Una esplosione a Mantova

MANTOVA, 1. — Per cause sinora ignote si è verificato un incendio in un deposito di materiali di artiglieria vicino alla città.

L'incendio è quasi completamente domato.

Nessuna vittima si ha a deplorare nè fra la popolazione civile nè fra quella militare; la città non ha subito alcun danno salvo qualche rottura di vetri.

Intorno alle dimostrazioni nel Brasile

La Legazione del Brasile comunica:

In relazione agli incidenti occorsi nel sud del Brasile, nell'occasione del divulgamento della notizia del siluramento del vapore brasiliano *Parana*, ed in seguito alla rottura delle relazioni diplomatiche tra il Brasile e la Germania, si ebbero in tutto il paese manifestazioni patriottiche, inneggianti al Governo, e contro tale siluramento, di cui furono vittime alcuni marinai brasiliani.

In San Paulo, Porto Alegre e Pelotas, i manifestanti, esaltati, attaccarono alcune proprietà dei tedeschi, ma furono subito dispersi in seguito ad azione energica delle autorità.

Nella capitale dello Stato di Rio Grande do Sul, gli incidenti furono di maggiore violenza, perchè dall'interno della pensione Schmidt, imprudentemente furono sparati colpi di rivoltella contro i manifestanti, che ferirono due brasiliani di distinta posizione sociale. Questo fatto produsse grande irritazione, dando origine ad eccessi, che ebbero termine per l'intervento personale del Presidente di detto Stato, sig. Borges de Medeiros, persona nota per la sua integrità ed energia insospettata, riconosciuta da tutti.

Il Governo federale ha già preso le più serie misure per punire i colpevoli degli atti di violenza contro la proprietà privata, garantita in conformità alle leggi brasiliane.

Il Governo brasiliano ha ricevuto gran numero di dichiarazioni spontanee, manifestanti il desiderio di fare il proprio dovere di cittadini brasiliani, non solo da discendenti di tedeschi, ma anche da figli di genitori di altre nazionalità latine.

L'ordine in tutto il Brasile è stato completamente ristabilito e sono state prese tutte le disposizioni perchè mai sia perturbato.

Nuove norme sui sudditi nemici

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto Luogotenenziale che vieta a chiunque si trovi nel territorio del Regno e delle colonie la rimessa all'estero di denaro o di titoli a favore di sudditi di Stati nemici e di persone e di enti che risiedano nel territorio di detti Stati. E' vietata del pari ogni forma di pagamenti all'estero diretto o indiretto a favore dei sudditi, delle persone e degli enti medesimi. I contravventori saranno puniti. Concorrendo speciali motivi potranno, per singoli casi, essere sancite deroghe al divieto.

I contratti di assicurazione

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Luogotenenziale, che riguarda i contratti di assicurazione stipulati nel Regno presso le imprese di assicurazione straniere e stabilisce che a quelle assicurazioni straniere, alle quali sia stato proibito di assumere nuovi affari nel Regno, per non aver ottemperato alle disposizioni dell'art. 8 del Decreto 29 luglio 1915, si possano risolverli, su semplice denuncia del contraente, a datare dalla scadenza di rate dei premi successive all'entrata in vigore del presente decreto.

Zucchero ed apicultura

Il Ministero di agricoltura, per favorire la produzione del miele che deve essere considerata dal punto di vista nutritivo ed igienico il migliore surrogato dello zucchero, ha stanziato un fondo per l'apicoltura di lire 10.000.

Il fondo preesistente di lire 5 mila, diretto ad acquistare e a distribuire arnie popolate, era stato soppresso tempo fa. Il ministro Raineri non sarà mai abbastanza lodato per aver ripreso l'opera di propaganda, alla quale ci auguriamo voglia presto destinare mezzi più importanti.

Corriere di Spagna

(Nostro servizio speciale)

MADRID, Aprile.

Da alcuni giorni i giornali germanofili facevano correre con insistenza la voce che l'ambasciatore del Regno Unito sir Hardinge aveva cessato di essere «persona grata» e per conseguenza si preparava a partire. «Quanto alle ragioni che avevano motivato il ritiro del diplomatico, scriveva *El Debate* — il più anglofobo di tutti gli organi nemici degli alleati — esse erano di una tale gravità che era preferibile non rilevarle.»

Questo linguaggio che ha tutto il carattere della tattica di don Basilio sollevò la indignazione della stampa seria di Madrid. Chiamato a precisare le sue accuse, *El Debate* replicò ipocritamente che egli attendeva per parlare che le circostanze fossero propizie e che si limitava per il momento «a invitare l'opinione pubblica di star sull'attenti». E' opportuno notare che gli agenti germanofili ripetevano, anche a chi non voleva saperе che sir Hardinge era stato compromesso in un complotto per rovesciare il Re di Spagna.

Il Ministro dell'Interno ha dovuto intervenire egli stesso smentendo queste voci calunniose.

Si sa, d'altra parte che il ricevimento di saluto fra Sir Hardinge, al momento della sua partenza e Re Alfonso fu dei più affettuosi.

Intanto ad arritare anche più l'opinione pubblica contro i tedeschi, giungono le notizie della impudente condotta dei tedeschi che erano al Cameron che sono internati nella penisola, e che la stampa spagnuola stigmatizza fieramente.

I giornali di Saragozza, dove recentemente ha avuto luogo uno scandalo, domandano che le autorità reprimano con energia questi abusi che ledono grandemente la dignità di tutti gli abitanti della città.

Lo stesso accade a Pampalona, Alcala di Henores e Aranjeux che la soldatesca germanica tratta nè più nè meno che da paese conquistato.

Trascorsa una certa ora della sera le donne non osano avventurarsi sole per le vie di questa città, pel solito tanto tranquille.

Nessuna notte passa senza tafferugli, orgie e risse. L'opinione pubblica è vivamente impressionata ed i giornali più autorevoli parlano della necessità di stabilire dei campi di concentrazione, a una distanza sufficiente dai luoghi abitati sotto la sorveglianza della guardia civica, allo scopo di mettere fine a questi ripetuti scandali.

Si comincia finalmente a capire in alto luogo, che nel momento in cui la Germania si propone di affamare la Spagna, di distruggere la sua flotta mercantile, e di assassinare i suoi marinai, che le prepotenze teutoniche minacciano seriamente di scatenare un dì o l'altro la collera delle popolazione.

BLANDRI.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 2 maggio a L. 131.83.

ROMA, 1. — Cambio medio ufficiale: Parigi 133.39 1/2 — Londra 33.47 — Svizzera lire 136.26 — New York 7.06 1/2 — Buenos Aires 2.93 1/8 — Oro 130.50.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA